

L'ASSEMBLEA NAZIONALE DELLE DELEGATE E DEI DELEGATI MIGRANTI
E IL COMITATO CENTRALE DELLA F.I.O.M.

DISCUTONO DI:

CITTADINANZA, DEMOCRAZIA, LAVORO, REDDITO: DIRITTI DI TUTTI.

INTERVENTI

Eliana Como Ufficio studi Fiom
Vera Lamonica Segreteria nazionale Cgil
Claudio Piccinini INCA nazionale
Khalid Saoui Fiom Bologna
Seck Cheikh Tidiane Fiom Bergamo
Mamadou Wone Fiom Milano
Delegato e delegati
Parlamentari
Associazioni e movimenti

Introduce
Roberta Turi
Segreteria
nazionale Fiom

Conclude
Maurizio Landini
Segretario
generale Fiom

LA MINISTRA DELL'INTEGRAZIONE
CÉCILE KYENGE
PORTERÀ IL SUO SALUTO
ALL'ASSEMBLEA



MODENA, CAMERA DEL LAVORO PROVINCIALE - SALONE CORASSORI
PIAZZA CITADELLA, 36 **17 GIUGNO** ORE 9,30 - 16,30



DOCUMENTI



ASSEMBLEA NAZIONALE DELLE LAVORATRICI E DEI LAVORATORI MIGRANTI FIOM-CGIL

Modena, 17 giugno 2013

L'ASSEMBLEA NAZIONALE DELLE DELEGATE E DEI DELEGATI MIGRANTI
E IL COMITATO CENTRALE DELLA FIOM

DISCUOTONO DI:

**CITTADINANZA, DEMOCRAZIA,
LAVORO, REDDITO:
DIRITTI DI TUTTI.**

INTERVENTI

Eliana Como Ufficio studi Fiom
Vera Lamonica Segreteria nazionale Cgil
Claudio Piccinini INCA nazionale
Khalid Saoui Fiom Bologna
Sack Cheikh Tidiane Fiom Bergamo
Mamadou Wone Fiom Milano
Delegato e delegati
Parlamentari
Associazioni e movimenti

Introduce
Roberta Turi
Segreteria
nazionale Fiom

Conclude
Maurizio Landini
Segretario
generale Fiom

LA MINISTRA DELL'INTEGRAZIONE
DELE KYENGE
PORTERA IL SUO SALUTO
ALL'ASSEMBLEA



MODENA, CAMERA DEL LAVORO PROVINCIALE - SALONE CORASSORI
PIAZZA CITTADELLA, 36 **17 GIUGNO** ORE 9,30 - 16,30



Relazione introduttiva

di Roberta Turi (Segretaria nazionale Fiom-Cgil)

BOZZA NON CORRETTA



Relazione introduttiva

Ringrazio la Fiom di Modena per l'accoglienza, tutti i presenti, le delegate e i delegati, i componenti del Comitato Centrale, i dirigenti e i funzionari dei territori, nonché la Cgil, l'Inca, le associazioni. Ringrazio espressamente la ministra Cecile Kyenge per essere qui con noi, alla quale va la nostra solidarietà per gli attacchi e gli insulti che sta ricevendo da quando è iniziato il suo mandato. Ringraziamo i parlamentari presenti. Abbiamo deciso di invitare tutti i gruppi parlamentari, alcuni hanno accettato l'invito e altri no.

Come nasce questa iniziativa? Dalla volontà, nonostante la crisi, i problemi, un contratto nazionale scippato, di dare un nostro contributo, seppur modesto, squarciando il velo di indifferenza che c'è, spesso anche tra noi, rispetto alla condizione delle lavoratrici e dei lavoratori migranti e sulla necessità di rappresentarli al meglio per affermare più diritti anche per loro.

Abbiamo fatto una riflessione in casa nostra, nella Fiom, discutendo con il coordinamento migranti composto da dirigenti e funzionari territoriali, delegati, italiani e stranieri, abbiamo cercato di individuare proposte, sindacali e non solo, su quali interventi sarebbe opportuno mettere in campo come organizzazione sindacale nella contrattazione e quali modifiche legislative sarebbe importante fare per intervenire rispetto alla condizione di grande disagio che a causa della crisi investe tutti ma soprattutto i lavoratori stranieri, additati spesso anche tra i nostri iscritti come coloro che vogliono portare via il lavoro agli italiani. La Fiom considera le lavoratrici e i lavoratori migranti non solo un grande valore ma una opportunità di crescita, qualitativa e anche quantitativa per la nostra organizzazione, anche per riaffermare ancora una volta il valore del sindacato generale e confederale. I lavoratori migranti, proprio per la necessità maggiore di tutela, sia collettiva che individuale, si iscrivono al sindacato in proporzione più che i lavoratori italiani, lo dicono sia i nostri dati che quelli di tutta la Cgil. Dobbiamo riuscire ad intercettarne di più e a dare loro le risposte che cercano.

Oggi quindi faremo delle proposte che sono il frutto della discussione che ci ha impegnati per qualche settimana, discussione spesso vivace, tra compagni molto diversi, per cultura, genere,

etnia, età. Abbiamo sperimentato nel nostro piccolo il dialogo interculturale, facendo a volte fatica a capirci, con idee tra noi spesso diverse e a volte opposte. Ma non abbiamo mai perso l'entusiasmo e soprattutto siamo riusciti a trovare una sintesi. C'è stato da parte del coordinamento migranti una grande voglia di tornare protagonisti dopo mesi che, per tutta una serie di motivi, non era più visibile un percorso, un progetto che li riguardava. Anche questa assemblea arriva dopo anni di silenzio. La crisi ha messo fortemente alla prova le differenze. Ha aumentato gli egoismi, la ricerca e la costruzione dei nemici. La stessa Europa non ha dato un contributo positivo alla solidarietà tra i popoli. Lo abbiamo visto anche negli ultimi anni. Quale è stato l'aiuto concreto portato a paesi come la Grecia? Questo paese è stata messo in ginocchio per le politiche europee di austerità e nessuno ha battuto ciglio. E' stato messo in ginocchio un paese per una mera operazione contabile. E che dire di quello che è successo a Istanbul, nella Turchia che chiede e deve entrare nell'Europa unita, nei giorni scorsi, dove si sono perpetrate violenze nei confronti di ragazzi inermi che lottavano per più democrazia e per poter contare di più! Cosa ha fatto e detto l'Europa, cosa ha fatto e detto il ministro degli Esteri Emma Bonino? Poco o nulla. Ha detto di più il presidente Obama. Quanto meno gli Stati Uniti hanno mandato in diretta per ore le immagini della violenza della polizia contro i giovani di park Gedi in fiamme e dei ragazzini che tiravano pietre. Quest'Europa è al punto più basso della sua credibilità, è un freddo contenitore che continua ad imporre austerità criminale rimanendo inerte di fronte all'impoverimento che produce nella cittadinanza. Questi sono tutti segni di una crisi non solo economica ma soprattutto crisi di valori, crisi etica, crisi della democrazia. La Fiom non accetterà mai questo stato di cose, questa indifferenza, lo diciamo forte e chiaro anche con questa assemblea.

Abbiamo realizzato un sogno di tanti che sono presenti oggi: l'assemblea che discute e dà voce ai lavoratori migranti con la partecipazione del Comitato Centrale, il massimo organismo dirigente della Fiom, al quale vogliamo porre l'attenzione anche sul nostro punto di vista, ma che deve anche valutare e decidere atti conseguenti. Tutta la Fiom è impegnata a testa bassa quotidianamente a mettere le mani nella melma per tentare di salvare posti lavoro in un paese alluvionato che ha già visto sommersi tanti pezzi di produzione industriali. Oggi non c'è un solo

settore che non sia in grave difficoltà: l'auto, la siderurgia, gli elettrodomestici, le telecomunicazioni, l'Informatica. La quotidianità per la nostra gente sono le casse integrazioni, i licenziamenti, se va bene i contratti di solidarietà, se va male i fallimenti. Questo è l'oggi nella Fiom. Può esserci spazio per parlare, in un contesto come questo, di condizioni di lavoro dei lavoratori e delle lavoratrici migranti? Si può parlare di questa specificità quando tutto intorno a noi sembra crollare? Ci possiamo permettere questo lusso? Possiamo parlare delle gravi difficoltà di un lavoratore straniero in un paese martoriato dove gli italiani stanno attraversando il momento più difficile dal dopoguerra ad oggi? Possiamo farci carico anche dei loro problemi?

Si, Possiamo e dobbiamo farcene carico.

E non perché siamo buoni o solidali. Lo dobbiamo fare perché se la parola democrazia ha un senso deve averlo anche in questo caso. Democrazia non è solo votare gli accordi e i contratti con il referendum. Quella è solo la conclusione di un percorso democratico. Democrazia vuol dire rappresentare gli interessi di tutti e soprattutto di chi fa parte a tutti gli effetti della nostra organizzazione. Le lavoratrici e i lavoratori stranieri sono nostri iscritti, tanti delegati sono migranti e come ci ripetono spesso, non si sentono i rappresentanti dei migranti, non vogliono rappresentare interessi particolari di un gruppo, di una lobby, vogliono rappresentare tutti i lavoratori che li hanno eletti. Dobbiamo fare anche noi la stessa cosa. Rappresentare anche i loro interessi nelle piattaforme, nei contratti, negli accordi, nelle battaglie sociali e civili che conduciamo. Rappresentarli non è un optional, soprattutto se sono uno o due su dieci degli iscritti di un territorio. Oggi il sindacato è cambiato. Abbiamo cercato di mostrare anche visivamente, nell'atrio, attraverso una piccola mostra fotografica, chi eravamo e chi siamo da qualche anno a questa parte. Negli anni settanta chi faceva sindacato nella Fiom era il più delle volte maschio, in un'età compresa tra i 20 e i 50 anni, italiano. Oggi rappresentiamo molte più donne e molti più migranti. Molti meno giovani, purtroppo, a causa della maledetta precarietà. Con la nuova riforma delle pensioni che noi chiediamo di cambiare, si potrà lavorare fino a 70 anni. Rappresenteremo lavoratori sempre più anziani. Siamo cambiati, siamo forse più complessi, quindi nella nostra organizzazione si deve riflettere questo cambiamento.

Democrazia vuol dire dar voce a questa complessità e tentare di trovare insieme le soluzioni ai problemi posti. Contrattuali e legislative. Lo dobbiamo fare oggi, anche nella crisi. Dobbiamo in tal senso costruire azioni, un movimento che affermi la democrazia e i diritti reali nel paese. Oggi avremo anche la testimonianza di una giovane studentessa di seconda generazione, figlia di un operaio metalmeccanico emigrato tanti anni fa dal Marocco. Vissuta in Italia, ha studiato in Italia. Ma italiana non è. Crediamo che questo sia una vergogna per un paese civile.

Gli stranieri per il paese sono una ricchezza, anche economica. Gli immigrati regolarmente residenti versano ogni anno oltre 6 miliardi di Irpef e 7,5 di contributi all'Inps. Se si regolarizzassero gli almeno 500 mila stranieri che vivono e lavorano in condizioni di irregolarità arriverebbero allo stato altri 5 miliardi di entrate. Così si darebbe anche un colpo decisivo all'economia sommersa ed illegale che sfrutta gli stranieri ed abbassa le condizioni complessive del nostro mercato del lavoro peggiorando anche le condizioni dei lavoratori italiani

Il fenomeno migratorio presenta altre caratteristiche che possono rappresentare un'opportunità importante per il nostro Paese. Gli immigrati infatti:

- Hanno un grado di istruzione elevato: il 10% ha una laurea, il 40% un diploma di scuola superiore

- In un paese a scarsa natalità come è l'Italia la presenza dei migranti è importante anche per identificare un futuro: nella maggior parte dei casi sono giovani adulti, attivi sotto il profilo lavorativo e in un caso su 5 sono minori. Ogni anno si registrano anche 500.000 nuovi nati in popolazioni immigrate.

Oggi è l'inizio di una discussione più ampia che svilupperemo meglio dopo l'estate sul concetto di rappresentanza alla luce del nuovo accordo di Cgil Cisl e Uil. Rappresentare, avere iscritti, eleggere delegati della nostra organizzazione sarà sempre più importante. Da anni chiedevamo regole diverse, più democrazia, più trasparenza. Oggi abbiamo un accordo che non risolve tutti i problemi. Noi pensiamo che l'accordo non sia sufficiente, pensiamo che ci voglia una legge sulla rappresentanza, ma è evidente che questo accordo ha un valore positivo soprattutto nell'impedire il riproporsi della stagione degli accordi separati e afferma il principio che sono i lavoratori a

validare gli accordi. Rappresenterà un momento di verità per tutti. Una delle cose che mi ha colpito nel tentare di raccogliere dei dati sugli iscritti, sui delegati e sui direttivi è quanto sia complicato avere qualsiasi tipo di dato nella nostra organizzazione. I dati sono fondamentali per capire tante cose, per leggere al nostro interno, per rappresentare al meglio la nostra gente. Abbiamo impiegato mesi per capire quanti sono gli iscritti migranti, i delegati, i componenti dei direttivi e ancora oggi abbiamo un dato che è parziale. Ringrazio tutti i territori per lo sforzo fatto ma dobbiamo anche dirci che non può funzionare così. Se siamo un'organizzazione dobbiamo essere organizzati, sapere quanti siamo, chi siamo, da chi è composto il nostro gruppo dirigente. Con l'obbligo della certificazione della rappresentanza le cose cambieranno radicalmente, anche noi abbiamo un gran bisogno di trasparenza

Oltre che da questi dati, che distribuiremo a tutti, la nostra riflessione è partita da un'analisi delle condizioni di lavoro durante la crisi. Eliana Como del nostro Ufficio Studi racconterà il risultato di questo studio che parte dal 2008, anno in cui fu fatta una grande inchiesta che la Fiom condusse sulle condizioni di vita e di lavoro raccogliendo 100.000 questionari. Partiamo da lì per iniziare un viaggio che ci porterà a capire come è cambiata, quella condizione in questi ultimi anni, anni bui per tutti ma soprattutto per chi perdendo il lavoro, grazie a una legge maledetta che è la legge Bossi Fini, perde non solo un reddito ma anche la possibilità di rimanere in Italia, anche se qui ha avuto modo di prendere una casa e costruire una famiglia e delle relazioni. Partiremo da questa inchiesta per fare le nostre considerazioni. Dopo Eliana infatti Mamadou Wone della Fiom di Milano parlerà delle nostre proposte sui diritti di cittadinanza. Proposte che partono anche da chi quella condizione la conosce bene e sa cosa comporta l'iter burocratico che un migrante è costretto ad affrontare per poter continuare a lavorare e vivere in Italia.

Parleremo di Legge Bossi Fini, di Ius soli, di cosa vuol dire oggi chiedere un permesso di soggiorno o un permesso di lungo soggiorno. Parleremo di leggi contro il caporalato e di tutto quello su cui è fondamentale che intervenga il parlamento.

Dopo Mamadou intervorrà Kalid Saoui della Fiom di Bologna che indicherà la nostra proposta in tema di contrattazione. Una contrattazione, oggi soprattutto difensiva, che non deve essere "per

i migranti”, ma che deve tenere presente la condizione svantaggiata del lavoratore migrante, che ha bisogno di maggiori tutele. Parleremo di quali percorsi formativi contrattare con le aziende a fronte delle esigenze primarie relative alla conoscenza della cultura e della lingua italiana e della stessa storia del sindacato italiano e di quali azioni attivare avere nei confronti dei maggiori rischi per la salute e sicurezza dei migranti che sono i più esposti agli infortuni e anche a contrarre determinate malattie.

Dopo aver parlato di contrattazione e delle linee guida daremo la parola a Tidinae Seck della Fiom di Bergamo che invece dirà quella che è la nostra idea sull’organizzazione. Non può essere che a determinate percentuali di presenza di iscritti migranti nel territorio corrispondano percentuali bassissime di presenza di migranti negli organismi dirigenti. Dobbiamo fare degli sforzi aggiuntivi. Dobbiamo arrivare al fatto che ciascun direttivo territoriale veda, se non le stesse percentuali, relative agli iscritti migranti, che almeno ci si avvicini, così come nella segreteria devono entrare anche i dirigenti migranti. Con l’Inca stiamo progettando dei corsi di formazione che verranno rivolti al nostro gruppo dirigente allargato, dirigenti, funzionari e delegati delle strutture territoriali a partire da settembre, con l’obiettivo di fornire maggiori strumenti per la tutela degli stessi lavoratori migranti. Lo facciamo con l’Inca perché è necessario che l’Inca intensifichi la sua attività di tutela insieme alla categoria. Con i migranti la Fiom deve svolgere una parte della tutela, quella collettiva, l’Inca deve svolgere un’altra parte, quella della tutela individuale. Si deve tentare di lavorare insieme per sopperire alle lacune che molti hanno denunciato anche rispetto all’azione della confederazione e del patronato da quando la Cgil ha modificato la propria organizzazione rispetto alla tutela degli immigrati.

I corsi vorremmo proporli già a partire da settembre, corsi di un paio di giornate nelle quali affrontare temi specifici e con i quali ci auguriamo di dare un servizio alle strutture che poi diano risultati in termini di qualità della rappresentanza e di iscritti. Chiediamo al gruppo dirigente presente oggi di partecipare attivamente. Vorremmo iniziare a fare riunioni nelle regioni che vedono il maggior numero di iscritti migranti per poter partire dopo l’estate. I corsi saranno nazionali ma con il contributo delle Inca territoriali.

Oggi abbiamo invitato anche la politica. Avevamo rivolto l'invito a tutti i gruppi parlamentari e abbiamo insistito fino all'ultimo per avere delle presenze da parte di tutti a questa iniziativa. Alcuni hanno risposto positivamente, altri no. Valutiamo negativamente queste assenze, soprattutto alla luce di alcune possibili azioni rivolte agli immigrati che da parte del governo stanno venendo avanti. Ci tenevamo a rendervi partecipi di questo evento e a presentarvi le proposte di cui abbiamo discusso perché siamo sicuri che siano degli strumenti importanti e utili per voi nel confronto parlamentare. Sono qui con noi anche tre associazioni, una del sud Italia, il Movimento dei migranti e dei rifugiati di Caserta, una del centro, Action, un movimento di Roma, che si batte per il diritto alla casa in particolare per i lavoratori migranti di Modena. Tre associazioni che hanno deciso di fare attività sul territorio di assistenza, tutela, supporto per i migranti, tre realtà diverse a cui vogliamo dare voce, con cui condividiamo molte cose.

Questa giornata vorremmo fosse l'inizio di un percorso da condividere innanzitutto con il gruppo dirigente di questa organizzazione. Se il gruppo dirigente condividerà l'impostazione di quanto proponiamo oggi saremo già a metà dell'opera per impegnarci tutti insieme. Alla Ministra e ai parlamentari diciamo che non vi molleremo, chiederemo conto delle azioni che porterete avanti in Parlamento e nel Governo. Alle associazioni diciamo siamo insieme a voi per fare percorsi collettivi, anche di mobilitazione, che rimettano al centro la condizione dei migranti e si ponga no l'obiettivo di migliorarla. Ringrazio tutti i delegati e le delegate migranti presenti. Per me che sono donna è difficile dirigere un'organizzazione spesso maschilista come la Fiom, posso solo immaginare cosa voglia dire per voi essere delegati in una Fiom dove alcuni dei nostri iscritti, speriamo sempre di meno, votano per la Lega. Resistete, dobbiamo tutti credere in un cambiamento, ce la possiamo e ce la dobbiamo fare!

Basta, non possiamo più aspettare!

Grazie



ASSEMBLEA NAZIONALE DELLE LAVORATRICI E DEI LAVORATORI MIGRANTI FIOM-CGIL

Modena, 17 giugno 2013

L'ASSEMBLEA NAZIONALE DELLE DELEGATE E DEI DELEGATI MIGRANTI
E IL COMITATO CENTRALE DELLA FIOM

DISCUOTONO DI:

**CITTADINANZA, DEMOCRAZIA,
LAVORO, REDDITO:
DIRITTI DI TUTTI.**

INTERVENTI

Eliana Como Ufficio studi Fiom
Vera Lamonica Segreteria nazionale Cgil
Claudio Piccinini INCA nazionale
Khalid Saouli Fiom Bologna
Sack Chelikh Tidano Fiom Bergamo
Mamadou Wone Fiom Milano
Delegato e delegati
Parlamentari
Associazioni e movimenti

Introduce
Roberta Turi
Segreteria
nazionale Fiom

Conclude
Maurizio Landini
Segretario
generale Fiom

LA MINISTRA DELL'INTEGRAZIONE
CECILE KYRNGE
PORTERA IL SUO SALUTO
ALL'ASSEMBLEA



MODENA, CAMERA DEL LAVORO PROVINCIALE - SALONE CORASSORI
PIAZZA CITTADELLA, 36 **17 GIUGNO** ORE 9,30 - 16,30



Il mercato del lavoro dei migranti negli anni della crisi

A cura dell'Ufficio studi Fiom nazionale

1. LA PRESENZA DEI MIGRANTI IN ITALIA

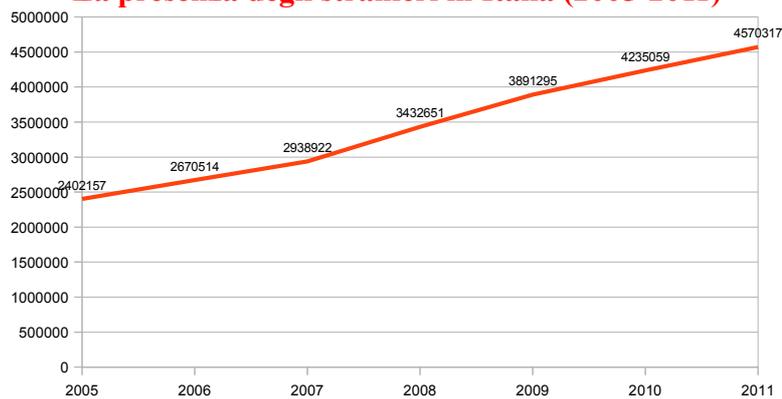
Gli effetti della crisi: non cala la presenza, ma peggiorano le condizioni

In molti paesi "di arrivo", la crisi economica ha avuto un tale impatto sull'immigrazione da determinare il drastico calo dei flussi migratori, persino con saldi negativi (è il caso di Spagna, Portogallo e Irlanda), principalmente dovuto a una diminuzione delle nuove partenze più che a un ritorno nei paesi di origine.

In Italia non è avvenuta una dinamica di questo tipo - al contrario, la presenza dei migranti ha continuato ad aumentare seppure a ritmi meno sostenuti - ma **gli effetti prolungati della crisi**, come si vedrà, hanno pesato profondamente, modificando la loro posizione sul mercato del lavoro, in termini di maggiore precarizzazione e ricattibilità da un lato, peggioramento delle condizioni e aumento dei differenziali salariali, dall'altro (*Rapporto Ires sull'immigrazione*).

La presenza di migranti in Italia, quindi, non è diminuita in questi anni e anzi, pur se in parte ridimensionata, ha continuato ad aumentare fino a **oltre 4 milioni e mezzo**, pari al **7,5%** della popolazione (*Istat, Censimento della popolazione 2011. Per il 2012, il Dossier Caritas stima che gli stranieri in Italia abbiano superato i 5 milioni*). Di fatto, dal 2005 al 2011, i migranti in Italia sono aumentati di 2 milioni di persone (*al precedente Censimento, quello del 2001, erano meno di 1 milione 400mila persone*). A questi, va aggiunta la componente non regolare, stimata tra 380mila e 500mila persone (*Dossier Caritas*).

La presenza degli stranieri in Italia (2005-2011)



Una presenza di questo tipo non è distante da quella di paesi di più consolidata tradizione migratoria come Germania (8,8%), Francia (7,5%) o Regno Unito (7,2%).

La percentuale degli stranieri sulla popolazione italiana

| | italiani | stranieri | % stranieri |
|-------------|----------|-----------|-------------|
| 2005 | 56060218 | 2402157 | 4,1% |
| 2006 | 56081197 | 2670514 | 4,5% |
| 2007 | 56192365 | 2938922 | 5,0% |
| 2008 | 56186639 | 3432651 | 5,8% |
| 2009 | 56153773 | 3891295 | 6,5% |
| 2010 | 56105269 | 4235059 | 7,0% |
| 2011 | 56056125 | 4570317 | 7,5% |

Fonte: Istat

In ogni modo, anche se non viene registrata dai macrodati, non va sottovalutata la tendenza al rientro di molti stranieri nei paesi di origine, che spesso prende la forma

particolarmente odiosa del rientro dei familiari (così emerge, per esempio, dai primi dati di una indagine campionaria Ires sull'immigrazione, 2013).

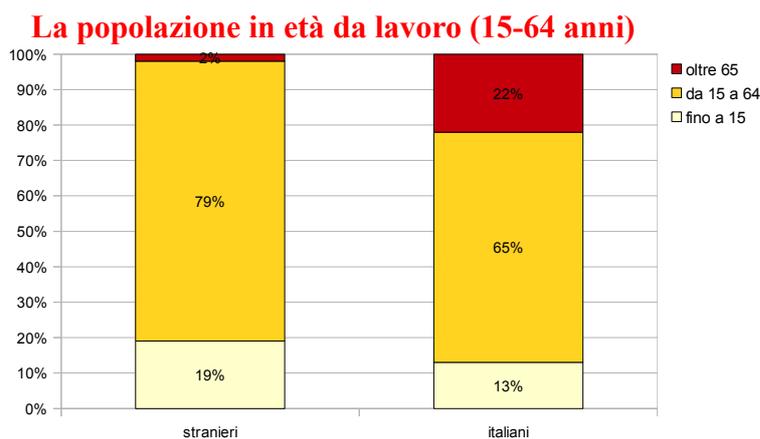
2. IL MERCATO DEL LAVORO DEGLI STRANIERI

Aumentano gli occupati, ma molto di più disoccupati

Come conseguenza della crescita delle presenze in Italia, anche la componente di stranieri sul mercato del lavoro italiano - nonostante la crisi - è in costante aumento. I lavoratori e le lavoratrici straniere sono il **10,2%** del totale dei lavoratori in Italia, con un aumento di 0,4 punti percentuali rispetto all'anno precedente (dati Istat, 2012).

In particolare sono impiegati nei settori dei servizi alla persona, costruzioni, agricoltura, turismo e trasporto. Nell'industria in senso stretto sono il 9,5% (439mila), con **forti differenze territoriali**: 12% al nord, 8,8% al centro, 2,5% al sud.

La popolazione straniera in età da lavoro (15-64 anni) in questi anni è sempre aumentata (dal 2008 **+1 milione 300 mila** pari a **+ 53%**), fino a superare i 3 milioni 600 mila. Contemporaneamente, la popolazione italiana in età da lavoro si è andata invece contraendo (-811 mila italiani in età lavorativa, pari -2,2%). In questo senso, si parla di **effetto sostituzione**, per indicare che una certa quota della popolazione italiana nel mercato del lavoro viene lentamente ma strutturalmente sostituita dalla componente immigrata (Rapporto Ires sull'immigrazione).



Fonte: Istat

In proporzione, anche il numero di occupati è diminuito costantemente tra gli italiani (-938 mila dal 2008 al 2011) e aumentato invece tra gli stranieri (-500 mila).

Questo "effetto demografico" sul mercato del lavoro ha in parte mascherato l'impatto della crisi sul lavoro migrante. Se però sono aumentati gli occupati stranieri (+41,6%), in proporzione - proprio per effetto della crisi - **ancora maggiore è stato l'incremento degli inattivi (+61%)** - cioè coloro che non cercano lavoro - **e dei disoccupati (+138%)**, soprattutto in alcuni settori e in particolare nell'industria.

Il tasso di occupazione: meno 6,5%

Il **tasso di occupazione** dei migranti è del 60,6%, diminuito nei quattro anni della crisi di 6,5 punti percentuali (dati Istat, 2012).

Per confronto, il tasso di occupazione italiano è pari al 56,4%, diminuito anch'esso dal 2008, ma relativamente molto meno (-1,8 punti percentuali).

In particolare, è diminuito il tasso di occupazione degli stranieri maschi del nord (-12%),

a causa in larga parte della concentrazione nei settori maggiormente coinvolti dalla crisi, primo tra tutti l'industria.

Come per le italiane, anche per le donne straniere, il tasso di occupazione è inferiore a quello dei uomini stranieri. In media, comunque, quello delle donne straniere resta più elevato di quello delle italiane, con differenze, tuttavia, fortissime tra le varie comunità: si va dall'85% tra le filippine, a poco meno del 60% tra le rumene, fino a meno del 24% tra le marocchine.

La variazione dei tassi di occupazione

| | Tasso di occupazione | 2011-12 | 2008-12 |
|------------------|----------------------|---------|--------------|
| Italiani | 56,4% | -0,1% | -1,8% |
| - maschi | 66,0% | | |
| - femmine | 46,7% | | |
| Stranieri | 60,6% | -1,7% | -6,5% |
| - maschi | 71,5% | | |
| - femmine | 50,8% | | |

Fonte: Istat

Il tasso di disoccupazione: più 5,6%

Il tasso di disoccupazione dei migranti è del 14%, aumentato dal 2008 di 5,6 punti percentuali (dati Istat, 2012). Quello italiano è di 10,3% e anch'esso ha registrato un aumento forte, ma in proporzione più contenuto, pari a 3,7 punti percentuali.

La variazione dei tassi di disoccupazione

| | Tasso di occupazione | 2011-12 | 2008-12 |
|------------------|----------------------|---------|-------------|
| Italiani | 10,3% | 2,3% | 3,7% |
| - maschi | 9,5% | | |
| - femmine | 11,4% | | |
| Stranieri | 14,1% | 2,0% | 5,6% |
| - maschi | 12,7% | | |
| - femmine | 15,7% | | |

Fonte: Istat

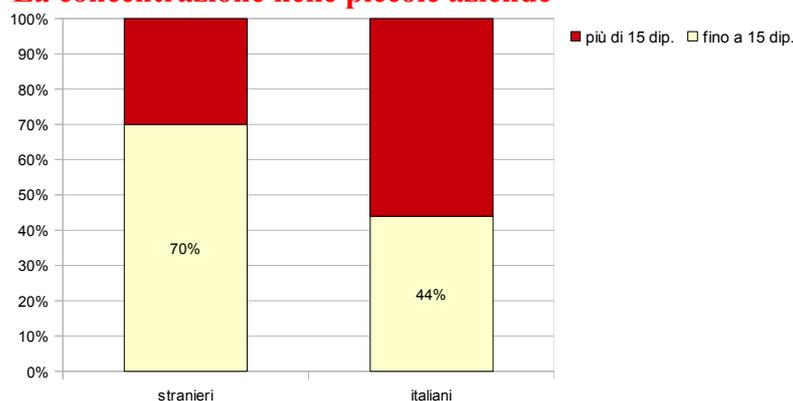
Le diverse comunità - a seconda dei principali settori di occupazione - sono state diversamente colpite dalla crisi. La perdita occupazionale maggiore riguarda marocchini e albanesi (più inseriti nel settore industriale) e in generale meno le donne (filippine, romene e polacche), più concentrate nei servizi alle famiglie e nell'assistenza (Istat 2012). Il tasso medio di disoccupazione delle **donne migranti** resta comunque molto alto, **15,7%**. In particolare, è aumentato il processo di concentrazione delle donne migranti in poche professioni: appena due professioni (assistenti domiciliari e collaboratrici domestiche) coinvolgono più della metà dell'occupazione delle straniere (Istat 2012). Nel 2008, la stessa percentuale era "spiegata" invece da cinque professioni (oltre a quelle già citate cameriere, commesse e operaie delle pulizie). Peraltro, anche gli uomini - come si vedrà anche più avanti - sono concentrati solo su alcune professioni, seppure più numerose rispetto a quelle delle donne. La metà dell'occupazione straniera maschile è "spiegata" da 16 professioni, tra cui muratori, camionisti, braccianti, facchini e ambulanti (ne servono invece 51 per "spiegare" la stessa percentuale di occupazione dei maschi italiani).

Anche i dati previsionali sulle future assunzioni confermano questo trend, in particolare nel settore metalmeccanico (*Dati Excelsior - previsioni di assunzioni*). Dal 2010 al 2012, i dati sulle previsioni di assunzione (non stagionali) nel settore metalmeccanico sono costantemente calati per tutti (-15 punti percentuali), ma, ancor più, sono calate in proporzione le previsioni di assunzioni dei migranti: la quota di assunzioni di lavoratori migranti è passata dal 17% del totale delle assunzioni nel 2010 al 12,2% nel 2012.

Il trend negativo è proseguito nel **I° trimestre del 2013**, con -12,5% totale (rispetto al I° trimestre del 2012) e la quota migrante passata in un anno dal 15% a meno del 9%. Questo testimonia la crescente difficoltà a ritrovare lavoro quando lo si è perso e, peraltro, smentisce che vi sia stato un qualche fenomeno di attrazione degli investimenti e di nuova occupazione per effetto della avvenuta manomissione dell'art.18 a luglio dell'anno scorso.

Circa il 70% dei lavoratori migranti lavora in una impresa con meno di 15 dipendenti (ben più degli italiani, che sono il 44%), con tutto ciò che comporta in termini di nati-mortalità delle imprese, rischio di licenziamento, accesso agli ammortizzatori sociali e scarsa sindacalizzazione.

La concentrazione nelle piccole aziende



Fonte: Istat

I lavoratori stranieri sono occupati prevalentemente come dipendenti (87%), per obbligo stesso della normativa sull'immigrazione. Da sempre è marginale la quota di lavoro autonomo.

Dal 2008, per effetto della crisi, è aumentata molto la quota di **lavoratori migranti part time** (+78%), che al 2012 sono ben il 25% sul totale dell'occupazione straniera (nel 2008 erano il 20%). In molti casi, soprattutto in edilizia, questo fenomeno nasconde l'utilizzo di lavoro nero: le aziende regolarizzano part time gli stranieri, ma li fanno lavorare in nero full time (*Rapporto Ires sull'immigrazione*).

3. LA CASSA INTEGRAZIONE

Anche l'utilizzo degli **ammortizzatori sociali** dal 2008 al 2012 - certamente in salita per tutti - è aumentato esponenzialmente per la componente migrante del mercato del lavoro (*dati Istat, confronto I° semestre 2008 - I° semestre 2012*): **+1200% per gli stranieri (10 volte di più!)**, +370 per gli italiani (quattro volte di più).

Per effetto di questo aumento, nel 2012 il peso della componente straniera sul totale di utilizzo della cassa integrazione è arrivato all'11,4% (era il 4,3% nel 2008). Tanto più questo fenomeno è rilevante, se si considera che gli stranieri sono impiegati in prevalenza in imprese sotto i 15 dipendenti e in settori non è prevista la cassa integrazione straordinaria (nel 2012 la cigs ha rappresentato circa la metà del totale di ore di cassa autorizzate).

4. IL SISTEMA DI WELFARE

I migranti pagano più welfare di quanto ne consumino

La componente degli stranieri nella vita sociale e produttiva del paese - pur essendo in larga parte esclusa dai diritti di cittadinanza e dal diritto di voto (*dei quasi 5 milioni di stranieri in Italia, la componente maggioritaria, 80%, è non comunitaria e quindi è esclusa anche dalle amministrative*) - è di fatto diventata strutturale e persino decisiva, non soltanto dal punto di vista della tenuta demografica (mentre l'Italia è uno dei paesi più vecchi al mondo, ben il 70% degli stranieri presenti hanno meno di 40 anni), ma anche di quella economica e sociale, basti pensare alla sostenibilità del sistema previdenziale e di welfare.

Su questo aspetto, i dati di uno studio dell'Inps parlano chiaro. Prendendo in considerazione sei fondamentali ambiti di spesa in rapporto al gettito contributivo e fiscale (sanità, scuola, servizi sociali comunali, politiche abitative, prestazioni pensionistiche e assegni familiari), i dati dimostrano che **la presenza degli immigrati ha un impatto positivo sulla finanza pubblica** (Fonte: *V Rapporto INPS sull'immigrazione, i dati sono riferiti al 2008*). Le ragioni sono principalmente due.

In primo luogo, il fatto che **gli stranieri presenti in Italia sono relativamente più giovani** degli italiani (*dati Istat 2012*): circa il 40% ha tra i 25 e i 40 anni, appartiene cioè alla fascia più importante sul piano del potenziale economico-contributivo (20% la percentuale degli italiani), mentre, d'altra parte, soltanto il 2% ha più di 65 anni (22% degli italiani), con quanto ne consegue in termini di minor impatto sul sistema pensionistico. Si consideri peraltro che, in caso di rimpatrio, i contributi che pure spetterebbero al compimento del 65° anno di età, spesso non si traducono in effettiva prestazione, a causa - secondo ammissione dell'INPS stessa - di verosimile scarsa informazione o capacità di seguire le pratiche dal paese di origine.

La popolazione per classi di età

| | valori assoluti | | | % | | |
|---------------|-----------------|----------|----------|-----------|----------|--------|
| | stranieri | italiani | totale | stranieri | italiani | totale |
| fino a 15 | 862579 | 7650643 | 8513222 | 18,9 | 13,6 | 14,0 |
| da 15 a 24 | 574132 | 5495101 | 6069233 | 12,6 | 9,8 | 10,0 |
| da 25 a 39 | 1681349 | 10640265 | 12321614 | 36,8 | 19,0 | 20,3 |
| da 40 a 64 | 1345404 | 20075432 | 21420836 | 29,4 | 35,8 | 35,3 |
| oltre 65 | 106853 | 12194684 | 12301537 | 2,3 | 21,8 | 20,3 |
| totale | 4570317 | 56056125 | 60626442 | 100 | 100 | 100 |

Fonte: Istat

In secondo luogo, **i migranti sono concentrati nelle posizioni lavorative meno tutelate e meno retribuite**, che, se da una parte implicano il maggior ricorso alle prestazioni per una maggiore condizione di bisogno, dall'altra limitano l'ammontare delle prestazioni percepite e soprattutto la maturazione dei requisiti necessari per usufruire delle prestazioni a carattere contributivo (i migranti sono impiegati soprattutto nei settori dell'edilizia e del lavoro domestico, cioè proprio in quelli maggiormente svantaggiati sotto questi aspetti).

Come dire, quindi, che **i migranti presenti in Italia pagano più welfare di quanto non ne consumino**, tanto per smentire un odioso luogo comune. Senza considerare, poi, il fatto che gli stranieri - soprattutto le donne - oltre a contribuire al sistema di welfare istituzionale, sono tra le principali "erogatrici" di un welfare informale, nella forma del lavoro domestico e di assistenza alla persona, di fatto, in questi anni è stato decisivo per la sostenibilità di un sistema di per sé del tutto insufficiente.

5. IL SOTTO-INQUADRAMENTO

Soprattutto
lavori non
qualificati e
manuali

I lavoratori migranti sono perlopiù occupati nei settori a minor valore aggiunto e svolgono in misura molto maggiore che gli italiani, professioni non qualificate. **La componente di lavoro non qualificato tra i migranti è del 34%**, mentre tra gli italiani è meno dell'8% (*dati Istat*). Questa percentuale è sensibilmente aumentata negli ultimi anni per effetto della crisi: nel 2005, la componente dei migranti sul totale di chi svolgeva professioni non qualificate era pari al 18%, quasi la metà di quella attuale.

Ancor più evidente è il fatto che i migranti sono quasi totalmente esclusi dalle professioni tecniche e impiegatizie: solo 8 su 100, contro 50 su 100 tra gli italiani (*dati Istat*).

Questa tendenza è confermata anche dai dati sul **lavoro manuale** (*dati Censis*): tra il 2005 e il 2010, a fronte di un crollo del numero di lavoratori italiani occupati in lavori manuali (-847mila, con un decremento dell'11,1%), aumenta quello dei lavoratori stranieri (**+718mila, con una crescita dell'84,5%**). Fatti 100 i lavoratori manuali, l'incidenza degli stranieri è passata, nel corso degli ultimi cinque anni, dal 10% al 18,8%, raggiungendo quota 52% tra gli addetti ai servizi di pulizia, il 32% tra gli addetti del settore edile, il 30% tra le figure non qualificate che lavorano nel turismo.

Svantaggiati
anche con titoli
di studio alti e
dopo tanti anni
in Italia

Questo fenomeno è tanto più contraddittorio, tanto più si rileva che **il titolo di studio non ha effetti contro il rischio di sotto-inquadramento**. Si consideri che il 60% dei migranti presenti in Italia ha un titolo di studio elevato (*dati Eurostat*). Eppure, su 100 migranti che hanno un diploma, oltre 40 svolgono comunque professioni non qualificate (addirittura 30 nel caso di chi ha una laurea); tra gli italiani - dove pure esiste spesso un problema di scarsa valorizzazione dei titoli di studio - su 100 che hanno un diploma, sono 10 a avere un lavoro non qualificato (*dati Istat 2011 - elaborazione Cnel*).

Il sottoinquadramento non si riduce nemmeno all'aumentare degli anni di permanenza in Italia: paradossalmente, la percentuale di migranti impiegati in mansioni *low skilled* è persino maggiore tra coloro che sono in Italia da più di 10 anni (*Rapporto Cnel 2012*).

Il sotto-inquadramento e l'irrelevanza degli anni di permanenza in Italia

| | 2007 | | | 2011 | | |
|-----------------------------|--------------------------|----------|------------|--------------------------|----------|------------|
| | numero di anni in Italia | | | numero di anni in Italia | | |
| | meno di 4 | da 5 a 9 | 10 e oltre | meno di 4 | da 5 a 9 | 10 e oltre |
| High skilled | 8,2 | 8,5 | 12,5 | 7,8 | 6 | 6,7 |
| Intermediate skilled | 52,6 | 51,8 | 43,1 | 52,1 | 52 | 48,6 |
| Low skilled | 39,2 | 39,7 | 44,4 | 40,1 | 42 | 44,7 |

Fonte: Istat

Queste tendenze emergevano già nel 2007 dalla nostra inchiesta sulle condizioni di lavoro: i circa 3mila migranti intervistati, pur essendo in larga misura più istruiti degli stessi italiani e essendo in Italia da molti anni, erano quasi esclusivamente inquadrati nei livelli bassi: 70% tra 2° e 3° livello contro il 37% degli italiani (*Inchiesta Fiom sulle condizioni di vita e di lavoro dei metalmeccanici e delle metalmeccaniche, 2007*).

Il dato è di per sé discriminante e oggi persino più allarmante: poichè la crisi ha ridotto anche la domanda di lavoro non qualificato, non esiste nemmeno più il possibile scambio all'interno del progetto migratorio tra maggiore possibilità di occupazione e lavoro meno qualificato.

Il sotto-inquadramento dei migranti, peraltro, è uno dei tanti segnali della **scarsa capacità di investimento del capitalismo italiano**. Una intera componente del mercato del lavoro - quella migrante - è normalmente sotto-inquadrata e utilizzata, a prescindere dalle capacità e dal titolo di studio, esclusivamente in una logica di competizione basata sulla contrazione dei costi, sui bassi salari e sulla ricattabilità (rispetto alla quale la normativa sull'immigrazione è del tutto funzionale). Prima di parlare di "produttività", le imprese dovrebbero considerare anche questi dati.

6. LE DIFFERENZE SALARIALI

Salari al 23%
in meno

La differenza salariale tra un lavoratore italiano e un lavoratore migrante entrambi a tempo pieno è complessivamente di **328 euro** (*dati Istat 1° semestre 2012*), con un differenziale retributivo del **23% in meno** rispetto alle già bassissime retribuzioni degli italiani (1.427 euro la retribuzione media di un italiano, 1.099 euro quella di un migrante).

I differenziali salariali (*salario medio a tempo pieno in euro*)

| italiani | stranieri | diff. |
|----------|-----------|-------|
| 1.427 | 1.099 | -328 |

Fonte: Istat

Questo dipende in parte dai principali settori di occupazione, ma anche considerando soltanto il settore industriale il differenziale è comunque di 209 euro, in larga parte determinato dai livelli e dalle qualifiche contrattuali, ma anche dalla dimensione di impresa

A questi dati, si aggiungono **le differenze salariali tra uomini e donne**, che tra i migranti sono persino maggiori che tra italiani e italiane: se il salario medio di una italiana è l'80% di quello di un italiano, quello di una donna migrante è il 64% (paesi non UE) di quello di un uomo migrante (*dati Istat 2011 - elaborazione Cnel*).

Dal 2009 il differenziale salariale tra italiani e stranieri è aumentato di circa il 3%: è il segnale una volta di più come la crisi sia stata pagata in maniera ancora più forte dalla componente straniera del mercato del lavoro. A ciò si aggiunge il fenomeno dei lavoratori migranti part time, che lavorano però a tempo pieno in nero, con la relativa perdita salariale - non rilevata dai dati sul salario medio - e, in moltissimi casi, con il mancato pagamento anche dello straordinario.

Anche il differenziale salariale (come il sotto-inquadramento) non diminuisce per effetto del titolo di studio. Ciò significa che il salario di un migrante non si discosta in maniera significativa al variare del titolo di studio e, che si abbia la licenza elementare o il

diploma, il salario è sempre lo stesso (Cnel 2012).

I bassi salari, insieme a altre condizioni, determinano un **rischio più elevato di povertà**, a cui sono esposti i lavoratori migranti, più a rischio di diventare *working poors*, anche a causa della rete familiare spesso lontana, della necessità di inviare rimesse nei paesi di origine e degli alti costi burocratici legati alla normativa sull'immigrazione (*Rapporto Ires sull'immigrazione*). A questo si aggiunge anche la maggiore numerosità media delle famiglie e il fatto che spesso siano monoreddito.

Già dalla nostra inchiesta emergeva il maggior rischio di povertà dei migranti (*Inchiesta Fiom sulle condizioni di vita e di lavoro dei metalmeccanici e delle metalmeccaniche, 2007*): per arrivare a 1.100-1.200 euro al mese (che era il salario medio di tutti) i migranti dovevano fare più straordinario e lavorare più spesso la notte e nei giorni festivi (l'inchiesta fu svolta prima della crisi: oggi il lavoro straordinario è minore dappertutto). Peraltro, la metà di loro dichiarava di essere l'unico portatore di reddito in famiglia: ne derivava che i loro redditi familiari erano nettamente più bassi degli altri, con un reddito pro-capite per una famiglia di quattro persone di appena 425 euro (all'epoca, l'Isae stimava la soglia di povertà a 625 euro pro-capite).

7. LA SEGREGAZIONE DEL MERCATO DEL LAVORO

Nessuna
concorrenza
per il lavoro

I dati sul sotto-inquadramento dei migranti e sui differenziali salariali - e soprattutto il fatto che essi non diminuiscono nemmeno per effetto del titolo di studio e degli anni di permanenza in Italia - mettono in evidenza un fenomeno di scarsa "assimilazione" (Cnel 2012). Questo fatto, cioè che in Italia, a differenza che in altri paesi europei, non si stabilisca una relazione tra successo nel mercato del lavoro e numero di anni trascorsi nel paese, smentisce peraltro un altro luogo comune largamente esasperato dalla crisi, quello della concorrenza lavorativa tra stranieri e italiani. È il rapporto Cnel del 2012 sull'immigrazione a dimostrare tramite correlazioni statistiche molto approfondite che tra stranieri e italiani non esiste alcun effetto di sostituzione o concorrenza, perchè, a causa di un forte fenomeno di discriminazione e segregazione, **i migranti occupano posti di lavoro e segmenti del mercato diversi da quelli degli italiani**. L'unico fattore registrato dal rapporto è una certa minore possibilità di uscire dalla disoccupazione per gli italiani in presenza di forte presenza di stranieri sul mercato del lavoro locale.

Anche nelle proiezioni al 2020, non si registra alcun effetto di concorrenza: nelle previsioni del Cnel, l'occupazione degli stranieri continuerà ad aumentare (+900mila occupati), ma persisterà il fenomeno di segregazione sul mercato del lavoro e i migranti - purtroppo - continueranno a trovare posto prevalentemente nei lavori meno qualificati.

8. GLI INFORTUNI SUL LAVORO E LE MALATTIE PROFESSIONALI

Calano gli
incidenti ma i
fattori di
rischio restano
superiori
rispetto agli
italiani

La banca dati statistica dell'Inail registra una incidenza degli infortuni degli stranieri pari al **16%** nel 2011, in calo rispetto all'anno precedente, ma comunque superiore in proporzione rispetto a quella della componente italiana (*Rapporto Annuale Inail 2011*. NB: si noti che l'Inail registra gli assicurati sulla base del luogo di nascita, quindi i dati vanno letti con una qualche approssimazione, considerando che non tutti i cittadini nati all'estero sono stranieri: oltre ai naturalizzati ci sono ovviamente i figli di emigrati italiani rimpatriati).

In generale, gli assicurati all'Inail nati all'estero sono stati **circa 3 milioni nel 2011**, con

un aumento del 1,3% rispetto all'anno precedente e di ben il 17,8% rispetto al 2007. L'incremento ha interessato soprattutto la componente femminile (+30%), per effetto principalmente della regolarizzazione di colf e badanti.

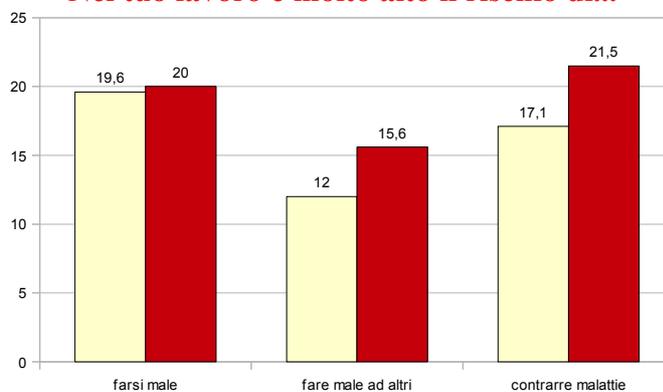
Il settore più colpito è l'edilizia che copre l'11,5% delle denunce (13.200 infortuni e 28 morti sul lavoro), seguito immediatamente dopo dall'**industria dei metalli (7,8% delle denunce)**. Le nazioni più colpite sono la Romania, il Marocco e l'Albania, con il 40% degli infortuni registrati e ben il 51% dei decessi.

Nonostante l'aumento assoluto del numero degli assicurati stranieri all'Inail, cala nel 2011 la percentuale di infortuni (- 6,6% pari a 725mila) e dei casi mortali (- 5,4% pari a 920 decessi). **Su questi dati incide in parte la crisi economica, per effetto della minore quantità di lavoro.** In ogni modo, l'Inail stima che la riduzione degli incidenti sul lavoro depurata dall'effetto della crisi sia comunque pari al 5% per infortuni e al 4% per gli incidenti mortali.

Nonostante la diminuzione degli incidenti - peraltro in linea con le tendenze registrate anche per gli italiani - **l'incidenza infortunistica degli stranieri registrata dall'Inail resta proporzionalmente maggiore rispetto a quella degli italiani** (3,8% rispetto al 3,5%), per effetto, in primo luogo, della concentrazione degli stranieri nei settori più a rischio (edilizia, industria pesante e agricoltura) e per le peggiori condizioni di lavoro (orari di lavoro più lunghi e turni pesanti), ma anche per problemi di comprensione linguistica e maggiore difficoltà nella formazione e informazione sulla sicurezza che incidono negativamente sulla minore conoscenza dei propri diritti.

Questo dato era già emerso dall'inchiesta della Fiom sulle condizioni di lavoro. Gli stranieri intervistati indicavano sempre condizioni di maggior pericolo per sé e per gli altri nello svolgimento del loro lavoro, nonché una minore conoscenza delle norme e delle condizioni minime di sicurezza: basti pensare che ben il 15% dichiarava di non sapere se nella propria azienda era presente o meno un RLS.

Nel tuo lavoro è molto alto il rischio di...



Fonte: Inchiesta Fiom sulle condizioni di vita e di lavoro dei metalmeccanici, 2007

Nella maggiore esposizione al rischio, va anche tenuto in conto del fatto che le condizioni di maggiore ricatto determinano la disponibilità ad accettare mansioni più pericolose e la minore propensione a rifiutarsi di svolgere lavori che comportino rischi. Non solo, pesa peraltro anche una generale maggiore precarietà delle condizioni di vita extralavorativa, che incidono sul benessere psicofisico e dunque sulla maggiore esposizione al rischio.

Il lavoro nero e la propensione a non denunciare gli infortuni

L'incidenza degli incidenti sul lavoro degli stranieri è comunque sottostimata a causa di un fenomeno di "sotto-notifica", determinato da due elementi: il lavoro nero e la minore propensione a denunciare gli infortuni quando accadono.

Per il lavoro nero - dove gli infortuni, spesso di immigrati, vengono alla luce solo nei

casi più gravi o mortali - l'Inail stima **circa 164mila casi nel 2010**.

Sulle non denunce, una indagine europea promossa dall'Inca (*Inagine Esopo, Ires 2012*) riscontra un diffuso atteggiamento da parte degli stranieri a considerare la salute e la sicurezza un fattore non immediatamente necessario rispetto al lavoro, al permesso di soggiorno e alla necessità di inviare soldi alla famiglia rimasta nel paese d'origine. In questo senso, agirebbe sulla decisione di non denunciare gli infortuni il timore di ripercussioni da parte del datore di lavoro, le perdite economiche e il maggiore ricatto dovuto alla paura di non riuscire a rinnovare il permesso di soggiorno in caso di perdita del lavoro. Queste motivazioni sono riscontrate soprattutto tra gli stranieri il cui percorso migratorio è transitorio e finalizzato a guadagnare quanto basta per poi tornare nel proprio paese e invece meno negli stranieri che hanno scelto un percorso di stabilizzazione e quindi di ricongiungimento familiare in Italia.

Le malattie professionali

Se comunque gli infortuni risultano in calo, rispetto alle malattie professionali degli stranieri, l'Inail registra invece un aumento di **+ 8,1%** tra il 2010 e il 2011 (da 2.442 a 2.640).

Si tratta di un aumento inferiore a quello registrato per la componente italiana (+ 9,7%), dovuto a vari fattori, tra cui l'età media più bassa degli stranieri e il fatto che il periodo temporale di gran parte della nostra immigrazione è ancora troppo breve per registrare la comparsa di malattie professionali, anche a causa della elevata mobilità degli stranieri sul territorio o per il rientro nei paesi di origine.

Anche nel caso delle malattie professionali, i dati provenienti dalle statistiche ufficiali sono tuttavia spesso sottostimati, per varie ragioni tra cui - oltre al lavoro nero e alla maggiore ricattabilità degli stranieri - i tempi estremamente lunghi richiesti per il riconoscimento della malattia professionale e una minore "cultura del lavoro", indispensabile ad avviare il percorso di riconoscimento della malattia.

Sempre l'indagine Esopo (*Ires, 2012*) rileva che **circa il 40% dei lavoratori intervistati che ritengono di aver contratto una malattia professionale non ha però sporto denuncia**.



ASSEMBLEA NAZIONALE DELLE LAVORATRICI E DEI LAVORATORI MIGRANTI FIOM-CGIL

Modena, 17 giugno 2013

L'ASSEMBLEA NAZIONALE DELLE DELEGATE E DEI DELEGATI MIGRANTI
E IL COMITATO CENTRALE DELLA FIOM

DISCUOTONO DI:

CITTADINANZA, DEMOCRAZIA, LAVORO, REDDITO: DIRITTI DI TUTTI.

INTERVENTI

Introduce
Roberta Turi
Segreteria
nazionale Fiom

Conclude
Maurizio Landini
Segretario
generale Fiom

Interventi:
Elisana Como Ufficio studi Fiom
Vera Lamonica Segreteria nazionale Cgil
Claudio Piccinini INCA nazionale
Khalid Saouli Fiom Bologna
Sack Chelikh Tidano Fiom Bergamo
Mamadou Wone Fiom Milano
Delegato e delegati
Parlamentari
Associazioni e movimenti

LA MINISTRA DELL'INTEGRAZIONE
CECILE KYRNGE
PORTERA IL SUO SALUTO
ALL'ASSEMBLEA

MODENA, CAMERA DEL LAVORO PROVINCIALE - SALONE CORASSORI
PIAZZA CITTADELLA, 36 **17 GIUGNO** ORE 9,30 - 16,30

I dati sull'organizzazione

A cura dell'Ufficio studi Fiom nazionale

LOMBARDIA

Presenza degli stranieri sul territorio

| | italiani | stranieri | totale popolazione* | % stranieri |
|------------------|------------------|----------------|---------------------|-------------|
| Milano | 2.714.042 | 324.378 | 3.038.420 | 10,7 |
| Brescia | 1.082.729 | 155.315 | 1.238.044 | 12,5 |
| Bergamo | 974.052 | 112.225 | 1.086.277 | 10,3 |
| Varese | 805.798 | 66.088 | 871.886 | 7,6 |
| Brianza | 781.036 | 59.093 | 840.129 | 7,0 |
| Mantova | 358.910 | 49.426 | 408.336 | 12,1 |
| Pavia | 489.600 | 46.222 | 535.822 | 8,6 |
| Como | 544.352 | 42.383 | 586.735 | 7,2 |
| Cremona | 321.005 | 36.618 | 357.623 | 10,2 |
| Lecco | 311.010 | 25.300 | 336.310 | 7,5 |
| Lodi | 201.197 | 22.558 | 223.755 | 10,1 |
| Sondrio | 173.132 | 7.682 | 180.814 | 4,2 |
| Valle Camonica | nd | nd | nd | nd |
| Legnano | nd | nd | nd | nd |
| LOMBARDIA | 8.756.863 | 947.288 | 9.704.151 | 9,8 |

* popolazione residente – Istat, Censimento della popolazione 2011

Iscritti stranieri alla Fiom

| | iscritti Fiom | iscritti migranti | % iscritti migranti | iscritti/stranieri** |
|------------------|---------------|-------------------|---------------------|----------------------|
| Milano | 15.705 | 347 | 2,2 | 0,2 |
| Brescia | 19.319 | 2.966 | 15,4 | 1,2 |
| Bergamo | 10.388 | 1.699 | 16,4 | 1,6 |
| Varese | 7.251 | 862 | 11,9 | 1,6 |
| Brianza | 7.476 | 579 | 7,7 | 1,1 |
| Mantova | 4.671 | 871 | 18,6 | 1,5 |
| Pavia | 2.070 | 160 | 7,7 | 0,9 |
| Como | 2.294 | 234 | 10,2 | 1,4 |
| Cremona | 3.384 | 402 | 11,9 | 1,2 |
| Lecco | 6.887 | 1.089 | 15,8 | 2,1 |
| Lodi | 864 | 62 | 7,2 | 0,7 |
| Sondrio | 936 | 32 | 3,4 | 0,8 |
| Valle Camonica | 2.547 | 562 | 22,1 | nd |
| Legnano | 3.947 | 326 | 8,3 | nd |
| LOMBARDIA | 81.245 | 10.191 | 11,3 | 1,2 |

** rapporto tra percentuale di iscritti stranieri alla Fiom su percentuale stranieri residenti sul territorio

Presenza dei delegati stranieri nei direttivi

| | delegati | % delegati – iscritti | totale direttivo Fiom | migranti nel direttivo | % migranti |
|----------------|----------|-----------------------|-----------------------|------------------------|------------|
| Milano | 22 | 6,3 | 88 | 2 | 2,3 |
| Brescia | 59 | 2,0 | 80 | 4 | 5,0 |
| Bergamo | 17 | 1,0 | 86 | 1 | 1,2 |
| Varese | 5 | 0,6 | 66 | nd | nd |
| Brianza | 4 | 0,7 | 69 | nd | 0,0 |
| Mantova | nd | nd | nd | 6 | nd |
| Pavia | 1 | 0,6 | nd | nd | nd |
| Como | 2 | 0,9 | nd | 2 | nd |
| Cremona | nd | nd | 50 | nd | nd |
| Lecco | 12 | 1,1 | 75 | 1 | 1,3 |
| Lodi | nd | nd | nd | 0 | 0 |
| Sondrio | nd | nd | nd | 0 | nd |
| Valle Camonica | 1 | 0,2 | nd | 1 | 0 |
| Legnano | nd | nd | nd | 0 | 0 |

PIEMONTE

Presenza degli stranieri sul territorio

| | italiani | stranieri | totale popolazione* | % stranieri |
|-----------------|------------------|----------------|---------------------|-------------|
| Torino | 2.064.602 | 183.178 | 2.247.780 | 8,1 |
| Cuneo | 532.568 | 53.810 | 586.378 | 9,2 |
| Alessandria | 390.179 | 37.050 | 427.229 | 8,7 |
| Novara | 333.613 | 31.946 | 365.559 | 8,7 |
| Asti | 195.019 | 22.554 | 217.573 | 10,4 |
| Vercelli | 164.169 | 12.772 | 176.941 | 7,2 |
| Biella | 172.613 | 9.579 | 182.192 | 5,3 |
| Verbania | 151.805 | 8.459 | 160.264 | 5,3 |
| PIEMONTE | 4.004.568 | 359.348 | 4.363.916 | 8,2 |

* popolazione residente – Istat, Censimento della popolazione 2011

Iscritti stranieri alla Fiom

| | iscritti Fiom | iscritti migranti | % iscritti migranti | rapporto iscritti/stranieri |
|-----------------|---------------|-------------------|---------------------|-----------------------------|
| Torino | 18.462 | 809 | 4,4 | 0,5 |
| Cuneo | 2.834 | 409 | 14,4 | 1,6 |
| Alessandria | 3.224 | 163 | 5,1 | 0,6 |
| Novara | 2.305 | 236 | 10,2 | 1,2 |
| Asti | 1.887 | 130 | 6,9 | 0,7 |
| Vercelli | 1.139 | 151 | 13,3 | 1,8 |
| Biella | 614 | 35 | 5,7 | 1,1 |
| Verbania | 1.218 | 79 | 6,5 | 1,2 |
| PIEMONTE | 31.683 | 2.012 | 8,3 | 1,0 |

** rapporto tra percentuale di iscritti stranieri alla Fiom su percentuale stranieri residenti sul territorio

Presenza dei delegati stranieri nei direttivi

| | delegati | % delegati - iscritti | totale direttivo Fiom | migranti nel direttivo | % migranti |
|-------------|----------|-----------------------|-----------------------|------------------------|------------|
| Torino | 12 | 1,5 | 120 | 9 | 7,5 |
| Cuneo | 5 | 1,2 | 66 | 5 | 7,6 |
| Alessandria | 1 | 0,6 | 66 | 1 | 1,5 |
| Novara | 2 | 0,8 | 55 | 3 | 5,5 |
| Asti | 3 | 2,3 | 44 | 2 | 4,5 |
| Vercelli | nd | nd | 45 | 0 | 0,0 |
| Biella | 4 | 11,4 | 31 | 2 | 6,5 |
| Verbania | nd | nd | 32 | 1 | 3,1 |

VENETO

Presenza degli stranieri sul territorio

| | italiani | stranieri | totale popolazione* | % stranieri |
|---------------|------------------|----------------|---------------------|-------------|
| Verona | 806.202 | 94.340 | 900.542 | 10,5 |
| Treviso | 782.563 | 94.227 | 876.790 | 10,7 |
| Vicenza | 769.976 | 89.229 | 859.205 | 10,4 |
| Padova | 837.770 | 83.591 | 921.361 | 9,1 |
| Venezia | 779.305 | 67.657 | 846.962 | 10,1 |
| Rovigo | 226.504 | 15.845 | 242.349 | 11,1 |
| Belluno | 197.562 | 12.439 | 210.001 | 12,1 |
| VENETO | 4.399.882 | 457.328 | 4.857.210 | 13,1 |

* popolazione residente – Istat, Censimento della popolazione 2011

Iscritti stranieri alla Fiom

| | iscritti Fiom | iscritti migranti | % iscritti migranti | rapporto iscritti/stranieri |
|---------------|---------------|-------------------|---------------------|-----------------------------|
| Verona | 4.700 | 650 | 13,8 | 1,3 |
| Treviso | 5.789 | 2.074 | 35,8 | 3,3 |
| Vicenza | 5.423 | 1.052 | 19,4 | 1,9 |
| Padova | 4.606 | 634 | 13,8 | 1,5 |
| Venezia | 4.290 | nd | nd | nd |
| Rovigo | 2.235 | 204 | 9,1 | 0,8 |
| Belluno | 1.600 | nd | nd | nd |
| VENETO | | | | |

** rapporto tra percentuale di iscritti stranieri alla Fiom su percentuale stranieri residenti sul territorio

Presenza dei delegati stranieri nei direttivi

| | delegati | % delegati - iscritti | totale direttivo Fiom | migranti nel direttivo | % migranti |
|---------|----------|-----------------------|-----------------------|------------------------|------------|
| Verona | 19 | 2,9 | 90 | 11 | 12,2 |
| Treviso | nd | nd | 70 | 9 | 12,9 |
| Vicenza | 8 | 0,8 | nd | 5 | nd |
| Padova | nd | nd | nd | 4 | nd |
| Venezia | nd | nd | nd | 3 | nd |
| Rovigo | nd | nd | nd | 3 | nd |
| Belluno | nd | nd | nd | 3 | nd |

TRENTO e BOLZANO

Presenza degli stranieri sul territorio

| | italiani | stranieri | totale | % stranieri |
|---------|----------|-----------|---------|-------------|
| Trento | 479.128 | 45.704 | 524.832 | 8,7 |
| Bolzano | 465.247 | 39.396 | 504.643 | 7,8 |

* popolazione residente – Istat, Censimento della popolazione 2011

Iscritti stranieri alla Fiom

| | iscritti Fiom | iscritti migranti | % iscritti migranti | rapporto iscritti/residenti** |
|---------|---------------|-------------------|---------------------|-------------------------------|
| Trento | 2673 | 391 | 14,6 | 1,7 |
| Bolzano | nd | 178*** | nd | nd |

** rapporto tra percentuale di iscritti stranieri alla Fiom su percentuale stranieri residenti sul territorio

*** sono considerati solo gli stranieri extra UE

Presenza dei delegati stranieri nei direttivi

| | delegati | % delegati - iscritti | totale direttivo Fiom | migranti nel direttivo | % migranti |
|---------|----------|-----------------------|-----------------------|------------------------|------------|
| Trento | 7 | 1,8 | 78 | 4 | 5,1 |
| Bolzano | nd | | 30 | 2 | 6,7 |

FRIULI VENEZIA GIULIA

Presenza degli stranieri sul territorio

| | italiani | stranieri | totale | % stranieri |
|------------------------------|------------------|---------------|------------------|-------------|
| Udine | 498.176 | 37.254 | 535.430 | 7,0 |
| Pordenone | 277.772 | 33.039 | 310.811 | 10,6 |
| Trieste | 216.030 | 16.571 | 232.601 | 7,1 |
| Gorizia | 130.128 | 10.015 | 140.143 | 7,1 |
| Alto Friuli | nd | nd | nd | nd |
| FRIULI VENEZIA GIULIA | 1.122.106 | 96.879 | 1.218.985 | 7,9 |

* popolazione residente – Istat, Censimento della popolazione 2011

Iscritti stranieri alla Fiom

| | iscritti Fiom | iscritti migranti | % iscritti migranti | rapporto iscritti/stranieri |
|------------------------------|---------------|-------------------|---------------------|-----------------------------|
| Udine | 2.912 | 411 | 14,1 | 7,2 |
| Pordenone | 3.093 | 557 | 18,0 | 7,4 |
| Trieste | 1.138 | 148 | 13,0 | 5,9 |
| Gorizia | 1.984 | 88 | 4,4 | -2,7 |
| Alto Friuli | nd | 71 | nd | nd |
| FRIULI VENEZIA GIULIA | | | | |

** rapporto tra percentuale di iscritti stranieri alla Fiom su percentuale stranieri residenti sul territorio

Presenza dei delegati stranieri nei direttivi

| | delegati | % delegati - iscritti | totale direttivo Fiom | migranti nel direttivo | % migranti |
|-------------|----------|-----------------------|-----------------------|------------------------|------------|
| Udine | 3 | 0,7 | 60 | 2 | 3,3 |
| Pordenone | 5 | 0,9 | 54 | 2 | 3,7 |
| Trieste | 2 | 1,4 | 32 | 1 | 3,1 |
| Gorizia | nd | nd | 33 | nd | 0,0 |
| Alto Friuli | 1 | 1,4 | 36 | 1 | 2,8 |

EMILIA ROMAGNA

Presenza degli stranieri sul territorio

| | italiani | stranieri | totale | % stranieri |
|-----------------------|------------------|----------------|------------------|-------------|
| Bologna | 882.080 | 94.163 | 976.243 | 9,6 |
| Modena | 604.349 | 81.428 | 685.777 | 11,9 |
| Reggio Emilia | 455.785 | 61.531 | 517.316 | 11,9 |
| Parma | 380.552 | 46.882 | 427.434 | 11,0 |
| Ravenna | 345.477 | 39.284 | 384.761 | 10,2 |
| Forlì | 352.259 | 38.479 | 390.738 | 9,8 |
| Piacenza | 248.704 | 35.912 | 284.616 | 12,6 |
| Rimini | 292.410 | 29.359 | 321.769 | 9,1 |
| Ferrara | 328.483 | 24.998 | 353.481 | 7,1 |
| EMILIA ROMAGNA | 3.890.099 | 452.036 | 4.342.135 | 10,4 |

* popolazione residente – Istat, Censimento della popolazione 2011

Iscritti stranieri alla Fiom

| | iscritti Fiom | iscritti migranti | % iscritti migranti | rapporto iscritti/stranieri |
|-----------------------|---------------|-------------------|---------------------|-----------------------------|
| Bologna | 19.404 | 2.486 | 12,8 | 1,3 |
| Modena | 11.084 | 2.780 | 25,1 | 2,1 |
| Reggio Emilia | 13.675 | 2.996 | 21,9 | 1,8 |
| Parma | 5.013 | 1.117 | 22,3 | 2,0 |
| Ravenna | 4.100 | 660 | 16,1 | 1,6 |
| Forlì | 2.465 | 450 | 18,3 | 1,9 |
| Piacenza | nd | nd | nd | nd |
| Rimini | 2.701 | 395 | 14,6 | 1,6 |
| Ferrara | 4.020 | 288 | 7,2 | 1,0 |
| EMILIA ROMAGNA | 53.196 | 9.667 | 18,2 | 1,7 |

** rapporto tra percentuale di iscritti stranieri alla Fiom su percentuale stranieri residenti sul territorio

Presenza dei delegati stranieri nei direttivi

| | delegati | % delegati - iscritti | totale direttivo Fiom | migranti nel direttivo | % migranti |
|---------------|----------|-----------------------|-----------------------|------------------------|------------|
| Bologna | 45 | 1,8 | 110 | 6 | 5,5 |
| Modena | 34 | 1,2 | 111 | 5 | 4,5 |
| Reggio Emilia | 39 | 1,3 | 132 | 6 | 4,5 |
| Parma | 6 | 0,5 | 72 | 6 | 8,3 |
| Ravenna | 4 | 0,6 | 54 | 2 | 3,7 |
| Forlì | 1 | 0,2 | 53 | nd | nd |
| Piacenza | nd | nd | nd | nd | nd |
| Rimini | 2 | 0,5 | 38 | 3 | 7,9 |
| Ferrara | 3 | 1 | 64 | 1 | 1,6 |

TOSCANA

Presenza degli stranieri sul territorio

| | italiani | stranieri | totale | % stranieri |
|----------------|------------------|----------------|------------------|-------------|
| Firenze | 876.074 | 97.071 | 973.145 | 10,0 |
| Arezzo | 309.779 | 33.897 | 343.676 | 9,9 |
| Prato | 212.803 | 33.113 | 245.916 | 13,5 |
| Pisa | 379.192 | 31.998 | 411.190 | 7,8 |
| Siena | 240.330 | 26.291 | 266.621 | 9,9 |
| Lucca | 363.466 | 24.861 | 388.327 | 6,4 |
| Pistoia | 263.881 | 23.985 | 287.866 | 8,3 |
| Livorno | 313.667 | 21.580 | 335.247 | 6,4 |
| Grosseto | 203.273 | 17.291 | 220.564 | 7,8 |
| Massa Carrara | 187.890 | 11.760 | 199.650 | 5,9 |
| TOSCANA | 3.350.355 | 321.847 | 3.672.202 | 8,8 |

* popolazione residente – Istat, Censimento della popolazione 2011

Iscritti stranieri alla Fiom

| | iscritti Fiom | iscritti migranti | % iscritti migranti | rapporto iscritti/stranieri** |
|----------------|---------------|-------------------|---------------------|-------------------------------|
| Firenze | 9.211 | 614 | 6,7 | 0,7 |
| Arezzo | nd | nd | nd | nd |
| Prato | nd | nd | nd | nd |
| Pisa | 2.342 | 189 | 8,1 | 1,0 |
| Siena | 2.150 | 283 | 13,2 | 1,3 |
| Lucca | nd | 166 | nd | nd |
| Pistoia | nd | nd | nd | nd |
| Livorno | nd | nd | nd | nd |
| Grosseto | nd | nd | nd | nd |
| Massa Carrara | nd | nd | nd | nd |
| TOSCANA | | | | |

** rapporto tra percentuale di iscritti stranieri alla Fiom su percentuale stranieri residenti sul territorio

Presenza dei delegati stranieri nei direttivi

| | delegati | % delegati - iscritti | totale direttivo Fiom | migranti nel direttivo | % migranti |
|---------------|----------|-----------------------|-----------------------|------------------------|------------|
| Firenze | 7 | 1,1 | 100 | 2 | 2,0 |
| Arezzo | nd | nd | nd | nd | nd |
| Prato | nd | nd | nd | nd | nd |
| Pisa | 3 | 1,6 | 67 | 1 | 1,5 |
| Siena | nd | nd | 42 | 3 | 7,1 |
| Lucca | nd | nd | 0 | nd | nd |
| Pistoia | nd | nd | nd | nd | nd |
| Livorno | nd | nd | nd | nd | nd |
| Grosseto | nd | nd | nd | nd | nd |
| Massa Carrara | nd | nd | nd | nd | nd |

MARCHE

Presenza degli stranieri sul territorio

| | italiani | stranieri | totale | % stranieri |
|---------------|-----------|-----------|-----------|-------------|
| Ancona | 433.357 | 40.508 | 473.865 | 8,5 |
| Macerata | 287.293 | 32.314 | 319.607 | 10,1 |
| Pesaro | 330.562 | 32.021 | 362.583 | 8,8 |
| Fermo | 159.251 | 15.606 | 174.857 | 8,9 |
| Ascoli Piceno | 197.649 | 12.758 | 210.407 | 6,1 |
| MARCHE | 1.408.112 | 133.207 | 1.541.319 | 8,6 |

* popolazione residente – Istat, Censimento della popolazione 2011

Iscritti stranieri alla Fiom

| | iscritti Fiom | iscritti migranti | % iscritti migranti | rapporto iscritti/stranieri |
|---------------|---------------|-------------------|---------------------|-----------------------------|
| Ancona | 4.749 | 671 | 14,1 | 1,7 |
| Macerata | 1.228 | 180 | 14,7 | 1,4 |
| Pesaro | 3.379 | 635 | 18,8 | 2,1 |
| Fermo | 587 | 68 | 11,6 | 1,3 |
| Ascoli Piceno | 1.209 | 13 | 1,1 | 0,2 |
| MARCHE | 11.152 | 1.567 | 12,0 | 1,4 |

** rapporto tra percentuale di iscritti stranieri alla Fiom su percentuale stranieri residenti sul territorio

Presenza dei delegati stranieri nei direttivi

| | delegati | % delegati - iscritti | totale direttivo Fiom | migranti nel direttivo | % migranti |
|---------------|----------|-----------------------|-----------------------|------------------------|------------|
| Ancona | 1 | 0,1 | 81 | 1 | 1,2 |
| Macerata | 1 | 0,6 | 42 | 1 | 2,4 |
| Pesaro | nd | nd | nd | nd | nd |
| Fermo | nd | nd | 14 | nd | nd |
| Ascoli Piceno | nd | nd | 45 | nd | nd |

UMBRIA

Presenza degli stranieri sul territorio

| | italiani | stranieri | totale | % stranieri |
|---------|----------|-----------|---------|-------------|
| Perugia | 587.818 | 68.026 | 655.855 | 10,4 |
| Terni | 208.735 | 19.689 | 228.424 | 8,6 |
| UMBRIA | 796.553 | 87.715 | 884.279 | 9,9 |

* popolazione residente – Istat, Censimento della popolazione 2011

Iscritti stranieri alla Fiom

| | iscritti Fiom | iscritti migranti | % iscritti migranti | rapporto iscritti/stranieri |
|---------|---------------|-------------------|---------------------|-----------------------------|
| Perugia | 2.631 | 235 | 8,9 | 0,9 |
| Terni | nd | nd | nd | nd |
| UMBRIA | | | | |

** rapporto tra percentuale di iscritti stranieri alla Fiom su percentuale stranieri residenti sul territorio

Presenza dei delegati stranieri nei direttivi

| | delegati | % delegati - iscritti | totale direttivo Fiom | migranti nel direttivo | % migranti |
|---------|----------|-----------------------|-----------------------|------------------------|------------|
| Perugia | 4 | 1,7 | 72 | 2 | 2,8 |
| Terni | 0 | 0,0 | | 0 | 0,0 |



ASSEMBLEA NAZIONALE DELLE LAVORATRICI E DEI LAVORATORI MIGRANTI FIOM-CGIL

Modena, 17 giugno 2013

L'ASSEMBLEA NAZIONALE DELLE DELEGATE E DEI DELEGATI MIGRANTI
E IL COMITATO CENTRALE DELLA FIOM

DISCUOTONO DI:

CITTADINANZA, DEMOCRAZIA, LAVORO, REDDITO: DIRITTI DI TUTTI.

INTERVENTI

Eliana Como Ufficio studi Fiom
Vera Lamonica Segreteria nazionale Cgil
Claudio Piccinini INCA nazionale
Khalid Saoui Fiom Bologna
Sack Cheikh Tidiane Fiom Bergamo
Mamadou Wone Fiom Milano
Delegato e delegati
Parlamentari
Associazioni e movimenti

Introduce
Roberta Turi
Segreteria
nazionale Fiom

Conclude
Maurizio Landini
Segretario
generale Fiom

LA MINISTRA DELL'INTEGRAZIONE
DELE KYENGE
PORTERA IL SUO SALUTO
ALL'ASSEMBLEA



MODENA, CAMERA DEL LAVORO PROVINCIALE - SALONE CORASSORI
PIAZZA CITTADELLA, 36 **17 GIUGNO** ORE 9,30 - 16,30



Proposte sui diritti di cittadinanza

ACQUISIZIONE DELLA CITTADINANZA E DIRITTO DI VOTO

La nomina a Ministra per l'Integrazione di Cecilie Kyenge, e i suoi primi pronunciamenti in materia di immigrazione hanno contribuito a rimettere al centro della discussione pubblica la riforma del diritto di cittadinanza. In particolare, hanno avuto notevole eco le parole della Ministra riferite al superamento dell'applicazione dello ius sanguinis in favore dello ius soli.

Inoltre, la campagna "L'Italia sono anch'io" aveva già aperto un confronto con la società civile, presentando una proposta di legge di iniziativa popolare che prevede come centrale il principio dello ius soli nell'assegnazione della cittadinanza ai cittadini di origine straniera o nati in Italia da cittadini stranieri.

La Cgil e la Fiom hanno sostenuto convintamente la raccolta firma a sostegno di questa modifica di legge che giudichiamo imprescindibile se si ha veramente a cuore il pieno godimento di tutti i diritti fondamentali da parte di un numero sempre maggiore di cittadini che oggi ne rimangono esclusi, in quanto carenti di una qualche discendenza di sangue. Non solo. Allargare, includere nella comunità dei cittadini le persone di origine straniera e i propri figli, significa anche dare piena attuazione all'articolo 3 della nostra Costituzione che stabilisce il principio di uguaglianza e impegna lo stato a rimuovere quegli ostacoli che ne impediscono il pieno riconoscimento.

Merita ricordare in sintesi cosa prevedono le proposte:

- ⤴ Per i nati in Italia da genitori non italiani, l'introduzione del principio dello ius soli, collegato al requisito della legalità del soggiorno della durata di almeno un anno da parte di uno dei due genitori
- ⤴ Per i minori nati in un paese diverso dall'Italia, è prevista la possibilità di ottenimento della cittadinanza nel caso in cui il minore ha frequentato un ciclo completo di studi o formazione
- ⤴ Abbassamento del requisito temporale per coloro che risiedono regolarmente nel nostro paese
- ⤴ Introduzione di nuove modalità di acquisto della cittadinanza.
- ⤴ Reintroduzione del limite temporale di sei mesi di convivenza per il riconoscimento della cittadinanza a seguito di matrimonio

Riguardo a questo ultimo punto riteniamo altresì necessario che venga introdotto il silenzio assenso per la verifica della convivenza e dei requisiti dopo 365 giorni dalla celebrazione delle nozze.

Inoltre pensiamo sia giusto che in presenza di almeno un figlio minore all'interno della coppia, di cui uno dei coniugi è in possesso di cittadinanza italiana, dare la possibilità all'altro coniuge di ottenere la naturalizzazione subito dopo la celebrazione del matrimonio.

Oltre al superamento dello ius soli, è imprescindibile ricondurre nella certezza e nella trasparenza anche l'iter amministrativo verso la cittadinanza, che deve essere considerato come diritto e non come favore da elargire con tempistiche lunghe che non vengono mai rispettate, condizionate dalla discrezionalità della pubblica amministrazione.

La campagna L'Italia sono anch'io ha anche promosso una seconda raccolta firme che riguarda l'introduzione del diritto del diritto di voto attivo e passivo per i residenti di lungo periodo

L'Italia infatti si deve adeguare al principio che dall'origine è alla base della democrazia in Europa, ovvero non può negarsi la partecipazione alle decisioni pubbliche di chi continuamente contribuisce al loro finanziamento mediante il prelievo fiscale.

Purtroppo invece continuiamo a spendere risorse per consentire il diritto di voto agli italiani all'estero i quali non solo non contribuiscono all'economia del paese, ma spesso non si sentono nemmeno appartenenti della stessa comunità, in quanto lontani non solo geograficamente ma anche culturalmente dagli autoctoni o dai migranti che vivono in Italia.

LOTTA AL LAVORO SOMMERSO

In aggiunta alla riforma sul diritto di cittadinanza, è tuttavia opportuno prendere in considerazione altri aspetti che influiscono in maniera diretta sulla vita dei migranti.

In particolare, non può non sfuggire una particolarità tutta italiana che caratterizza il fenomeno migratorio ed il mercato del lavoro.

Infatti, il combinato disposto dalle cervellotiche norme che regolano l'ingresso in Italia di cittadini stranieri e la facilità con la quale nel nostro paese è possibile trovare un'occupazione irregolare, rappresenta un elemento fondamentale su cui impostare il ragionamento in materia di politiche migratorie. I lavoratori migranti scelgono l'Italia perchè sanno che è un paese in cui, nonostante sia molto difficile entrare in modo regolare, è altrettanto facile trovare datori di lavoro disposti ad assumere in maniera irregolare. In poche parole la manodopera immigrata irregolare è quell'esercito di riserva di lavoratori a cui un certo numero di imprese attingono al fine di ridurre i costi del lavoro e diventare più concorrenziali. Un lavoratore immigrato irregolarmente in Italia è appetibile da un datore di lavoro in quanto non può appellarsi a nessun CCNL per una equa retribuzione ed il riconoscimento dei propri diritti. D'altro canto non può nemmeno denunciare un rapporto di lavoro in nero, poichè verrebbe molto probabilmente espulso. A ciò si aggiunga che le sanzioni a carico di un datore di lavoro che assume manodopera di nazionalità non comunitaria sprovvista di titoli di soggiorno, sono risibili, quindi di nessuna deterrenza.

Le notizie che ci sono arrivate e continuano ad arrivare da territori come Rosarno, la Capitanata, il Salento, il Piemonte o il Trentino in cui i lavoratori migranti irregolari vivono e lavorano in condizioni di schiavitù imposte dal caporalato, sono esempi di come interagiscono in maniera perversa il nostro mercato del lavoro con la legislazione in materia di immigrazione. I settori più colpiti in questo senso sono senz'altro l'agricoltura e l'edilizia, ma si registrano fenomeni simili anche nelle piccole aziende e nelle cooperative della metalmeccanica.

TITOLI DI SOGGIORNO

Alla luce di questo ragionamento è auspicabile una riforma complessiva del Testo Unico sull'immigrazione, favorendo l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, introducendo il permesso di soggiorno per ricerca lavoro alla scadenza del quale il migrante potrà trattenersi nel territorio italiano a seguito di un contratto di lavoro regolare. Contemporaneamente a ciò sarebbe auspicabile una più serrata lotta al sommerso e al lavoro nero, rendendo molto più semplice l'applicazione della direttiva comunitaria che consente di ottenere un permesso di soggiorno per motivi umanitari a chi denuncia il proprio datore di lavoro e una più aggressiva politica contro il lavoro sommerso, a prescindere dalla nazionalità dei lavoratori coinvolti.

Tali interventi di carattere strutturale, oltre che richiedere una volontà politica che oggi non pare essere così forte, comporterebbero un iter legislativo piuttosto articolato e complesso, ma che consentirebbe di governare i flussi di ingresso per lavoro.

Altri interventi di carattere normativo che modificano in maniera significativa l'intero impianto legislativo sarebbero auspicabili ed effettuabili fin da subito e permetterebbero un miglioramento della vita di chi in Italia è già presente, si tratta soprattutto di intervenire sugli aspetti più odiosi e discriminatori messi in atto nel tempo dalla legge 189/2002, la cosiddetta "Bossi Fini" e la 94/2009, meglio nota come "pacchetto sicurezza"

In questo senso può senz'altro risultare utile che il permesso di soggiorno per attesa occupazione sia rinnovabile almeno una volta soprattutto per i lavoratori che perdono il posto di lavoro a seguito di crisi, ristrutturazione, esternalizzazione, ecc.. Proporre inoltre che non sia possibile espellere i lavoratori migranti che hanno comprato un immobile nel nostro paese. In tal modo si potrebbe avviare un percorso che porti alla moratoria delle espulsioni nei confronti di chi perde il posto di lavoro e può

dimostrare di poter mantenere se stesso e i familiari attraverso gli ammortizzatori sociali o altre forme di sostegno al reddito. Se si concretizzassero le proposte della Fiom in materia di reddito di cittadinanza, questa forma di sostegno al reddito include senza ombra di dubbio anche i migranti.

Al fine di diminuire il senso di precarietà della presenza in Italia di molti stranieri si richiede l'eliminazione della tassa sul permesso di soggiorno. Oggigiorno un lavoratore immigrato e la sua famiglia possono arrivare a spendere diverse centinaia di euro in un anno per rinnovare il proprio titolo di soggiorno: una vera e propria tassa sull'esistenza. Andrebbe inoltre allungata la durata minima del permesso di soggiorno, portandola ad almeno due anni.

Molto spesso quando pensiamo ai migranti pensiamo al fabbisogno di manodopera che essi soddisfano, ma non possiamo solo individuarli come "braccia". I nostri colleghi sono innanzitutto persone e come tali hanno il diritto di poter ricongiungere i loro familiari. Ripristinare i limiti di reddito previsti dal Testo Unico sull'Immigrazione prima dell'intervento del pacchetto sicurezza, uniformare la durata del titolo di soggiorno per i componenti lo stesso nucleo familiare, garantire copertura sanitaria anche ai genitori ultrasessantacinquenni e le prestazioni sociali a prescindere dal titolo di soggiorno di cui si è in possesso, sono provvedimenti che consentirebbero di ridurre quel senso di disagio che troppo spesso caratterizza i nuclei familiari (anche molto numerosi) dei cittadini migranti.

La Fiom ritiene fondamentale la conoscenza della lingua italiana come primo e più importante strumento di inclusione ed integrazione, basti pensare cosa significhi per un lavoratore straniero non comprendere la cartellonistica e le istruzioni a tutela della propria sicurezza e salute in azienda.

Tuttavia non ci sfugge che richiedere determinati livelli di conoscenza della nostra lingua per ottenere un titolo di soggiorno di lungo periodo, senza che lo Stato si adoperi in nessun modo per garantire l'implementazione di corsi di lingua sia una contraddizione che vada sanata. Ed è per questo che chiediamo un maggiore impegno nell'implementazione di corsi di lingua gratuita su tutto il territorio nazionale, mentre oggi la gestione di questi corsi viene lasciata alla volontà degli enti locali o di associazioni.

Va ripristinata la norma che permette di riscuotere i propri contributi pensionistici una volta che il cittadino migrante decida di tornare definitivamente nel paese di origine, senza che questi debba ingiustamente attendere il compimento del 65esimo anno di età.

POLITICHE REPRESSIVE

La depenalizzazione del reato di permanenza illegale sul territorio italiano consentirebbe un alleggerimento del sistema carcerario, oltre che ricondurre una semplice infrazione nell'alveo dei reati amministrativi, con la conseguente uscita dal carcere di migliaia di persone che si trovano detenute senza aver commesso nessun crimine.

Sempre per rimanere nell'ambito repressivo ed emergenziale non si può fare a meno di parlare dei CIE. Come più volte documentato da parlamentari, Ong e Onu i CIE sono giudicati luoghi peggiori delle nostre carceri. Le condizioni di vita dei migranti che vengono rinchiusi in questi centri sono molto simili a quelli di lager di stato, come è testimoniato dall'altissimo numero di episodi di rivolta, autolesionismo e suicidi che si verificano in questi centri. Come è stato ben documentato dal dossier "Costi disumani. La spesa pubblica per il contrasto all'immigrazione irregolare" a cura di Lunaria, il cosiddetto contrasto all'immigrazione irregolare ci è costato moltissimo in termini di risorse economiche con l'unico risultato di aver prodotto tanta sofferenza ed ingiustizia. Dal rapporto appena citato si evince come non solo si spendano ben 55 milioni di euro all'anno per gestire i CIE, ma che questa gestione sia poco trasparente e per nulla rispettosa della dignità e dell'incolumità fisica dei migranti "ospitati" in queste strutture. Meritoria è stata l'azione della Cgil in Emilia Romagna dove si è giunti a qualche risultato apprezzabile come la chiusura temporanea del CIE di Bologna e la revoca

della gestione al consorzio Oasi e si sta tentando di arrivare agli stessi risultati anche per quanto riguarda il CIE di Modena. Bisogna tuttavia continuare ad adoperarsi affinché questi non luoghi vengano chiusi su tutto il territorio nazionale.

I provvedimenti repressivi qui descritti producono l'effetto di trasferire in un ambito penale ciò che dovrebbe essere confinato in un recinto prettamente amministrativo con le conseguenze che abbiamo appena descritto. Tuttavia, non va sottovalutato quanto la presenza di CIE e l'introduzione del reato di clandestinità produce nella società: ovvero la semplificazione che individua il migrante con un potenziale delinquente. Tale pregiudizio viene rafforzato senza dubbio dal fatto che un cittadino straniero per ottenere il proprio titolo di soggiorno deve recarsi presso una questura o un commissariato. Gli uffici di pubblica sicurezza dovrebbero occuparsi di prevenire e punire reati, invece di impiegare gran parte di tempo, risorse e personale in attività più consone ad un ufficio anagrafe. Si propone quindi il trasferimento delle competenze in materia di rinnovo di titoli di soggiorno dalle questure ai Comuni.

RIFUGIATI

Dal risparmio di risorse economiche derivanti dalla chiusura dei CIE si potrebbero avviare politiche di vera accoglienza nei confronti di profughi e rifugiati politici, così come ci impongono le direttive europee e la Convenzione di Ginevra. Il pilatismo con cui è stata affrontata l'emergenza Nord Africa e più in generale l'abbandono di percorsi lavorativi e formativi dei richiedenti asilo mette l'Italia tra i paesi che meno si adoperano affinché sia esercitato l'effettivo diritto ad una vita normale di un profugo o rifugiato politico.

CAMBIAMENTO CULTURALE

Occorre prendere atto una volta per tutte che in Italia esiste una buona parte della popolazione che condivide teorie e principi razzisti come dimostra la gazzarra di insulti ed offese pervenuti al Ministro Kyenge non più di qualche giorno addietro e quelli ricevuti anche dalla Presidente della Camera Laura Boldrini.

Evidentemente le politiche securitarie ed emergenziali messe in campo dai governi di centro destra hanno radicato e consolidato un razzismo sia istituzionale che popolare lontano dall'esser debellato. Gli interventi di natura normativa che abbiamo sopra articolato, sono necessari per ristabilire un minimo di democrazia ed uguaglianza all'interno del nostro ordinamento giuridico, ma non possono provocare quel cambiamento culturale necessario affinché l'Italia diventi un paese accogliente in grado di far convivere ed includere all'interno della propria società culture diverse.

Serve perciò, mettere in campo politiche culturali che favoriscano la reciproca conoscenza, combattano il pregiudizio e valorizzino le differenze, invece di criminalizzarle.

Distrarre fondi alla gestione dei CIE in favore di politiche informative e formative volte a contrastare il razzismo e la xenofobia a cominciare dalla scuola dell'obbligo, è una scelta praticabile oltre che ineludibile. D'altronde la creazione di un Ministero dell'Integrazione deve pur avere una qualche ricaduta concreta nella vita di tutti i cittadini italiani e stranieri proprio da un punto di vista del cambiamento di cultura, altrimenti vi è il rischio più che concreto che tale dicastero abbia una valenza poco più che simbolica.

Gran parte del "discorso razzista" veicolato da certa politica e da certa parte del Paese si alimenta anche attraverso una cattiva informazione e la trasmissione di stereotipi e luoghi comuni falsi assunti per veri. Pretendere l'applicazione della Carta di Roma da parte della stampa, e di tutto il mondo dell'informazione aiuterebbe gli operatori dell'informazione a non cadere nella disinformazione ed il pubblico di lettori, spettatori e fruitori di media on line a farsi un'opinione più precisa e meno stereotipata del fenomeno migratorio.



ASSEMBLEA NAZIONALE DELLE LAVORATRICI E DEI LAVORATORI MIGRANTI FIOM-CGIL

Modena, 17 giugno 2013

L'ASSEMBLEA NAZIONALE DELLE DELEGATE E DEI DELEGATI MIGRANTI
E IL COMITATO CENTRALE DELLA FIOM

DISCUOTONO DI:

**CITTADINANZA, DEMOCRAZIA,
LAVORO, REDDITO:
DIRITTI DI TUTTI.**

INTERVENTI

Eliana Como Ufficio studi Fiom
Vera Lamontica Segreteria nazionale Cgil
Claudio Piccinini INCA nazionale
Khalid Saoui Fiom Bologna
Sock Cheikh Tidiane Fiom Bergamo
Mamadou Wone Fiom Milano
Delegato e delegati
Parlamentari
Associazioni e movimenti

Introduce
Roberta Turi
Segreteria
nazionale Fiom

Conclude
Maurizio Landini
Segretario
generale Fiom

LA MINISTRA DELL'INTEGRAZIONE
DEBIE KYENGE
PORTERA IL SUO SALUTO
ALL'ASSEMBLEA



MODENA, CAMERA DEL LAVORO PROVINCIALE - SALONE CORASSORI
PIAZZA CITTADELLA, 36 **17 GIUGNO** ORE 9,30 - 16,30



La Contrattazione



La Contrattazione

La condizione di lavoro e di vita delle lavoratrici e dei lavoratori migranti metalmeccanici

Qual è la condizione media del lavoratore metalmeccanico migrante?

Dalla nostra inchiesta del 2008, circa 3100 questionari compilati da lavoratori stranieri, questa è la condizione di lavoro e di vita delle lavoratrici e dei lavoratori migranti nel settore metalmeccanico:

- 1) Retribuzioni più bassa a parità di condizioni lavorative
- 1) Hanno mediamente livelli d'inquadramento più bassi, sono mediamente più istruiti degli italiani
- 2) Hanno più spesso degli italiani un contratto di lavoro precario
- 3) Lavorano più ore e fanno più spesso turni e straordinario:
 - lavorano più ore
 - fanno più spesso giornate lunghe di lavoro
 - lavorano più spesso di notte
 - fanno più spesso il turno di sabato
- 4) ritmi più pesanti e condizioni di lavoro peggiori
- 5) la sicurezza: maggiori rischi, minore informazione
- 6) discriminazioni e autoritarismo
- 7) Numero di infortuni mediamente maggiore (dati Inca)

Questa è la condizione di lavoro che dobbiamo provare a migliorare e rappresentare attraverso il nostro ruolo negoziale.

Dobbiamo essere consapevoli che il posto di lavoro svolge un ruolo chiave nell'integrazione all'interno della società di accoglienza, in quanto può essere lo scenario dell'interazione fra cittadini del paese ed immigrati: per questo il ruolo del sindacato diventa fondamentale per diffondere/trasmettere delle conoscenze in tema di diritti.

E' evidente che il lavoratore migrante ha un primo grande problema: il suo permesso di soggiorno è legato, a causa della legge Bossi Fini, al suo contratto di lavoro.

Il suo secondo grande problema è che se vuole ricongiungersi con i suoi familiari in Italia e se vuole mantenerli con lui deve avere un reddito specifico, così come deve abitare in una casa considerata idonea.

Per tutti questi motivi nel momento in cui si va a fare contrattazione in una fabbrica, in un'azienda, in un posto di lavoro dove lavorano addetti metalmeccanici migranti, è opportuno che il dirigente e il delegato della Fiom conosca bene queste problematiche.

Siamo quindi a proporre delle linee guida non per fare contrattazione "per i migranti", ma perché siamo consapevoli che, con l'introduzione di una legislazione di matrice neoliberalista come la legge Bossi Fini, si è realizzato un status di "serie B" per i lavoratori stranieri che cambia radicalmente il

significato del contesto socio economico del lavoro oggi in Italia, dove la condizione di debolezza enorme e di grande ricattabilità dei lavoratori immigrati mette a forte rischio il concetto di uguaglianze dei diritti come presupposto d'esercizio di democrazia nei luoghi di lavoro.

Contrattazione difensiva

E' importante che, prima di affrontare una contrattazione difensiva, il dirigente, il funzionario o il delegato sindacale, sappia che dovrà porsi ancor di più l'obiettivo non solo di salvaguardare il posto di lavoro, ma anche di salvaguardare il reddito proponendo ad esempio per la cassa integrazione modalità di rotazione che coinvolgano la maggior parte della platea dei lavoratori a tutela del reddito. E' evidente che per noi dirigenti della Fiom, e' scontato che si provi a fare nella contrattazione. Nel caso in cui i lavoratori che verranno coinvolti nella cassa integrazione siano migranti con moglie e figli a carico dobbiamo sapere che è fondamentale. Un calo netto del reddito di un lavoratore migrante potrebbe infatti essere fatale per il mantenimento del permesso di soggiorno suo e della sua famiglia. Ovviamente l'ammortizzatore sociale da privilegiare rimane quello dei contratti di solidarietà.

Se con la rotazione il reddito non fosse sufficiente, è utile prevedere negli accordi di poter fare anticipare il TFR almeno a chi ha problemi gravi, tra cui quello del reddito per il mantenimento del nucleo familiare.

Il problema della cassa in deroga

Ci sono stati casi di lavoratori migranti in cassa in deroga che hanno avuto i pagamenti ritardati tanto da far differire il reddito da un anno all'altro. Un grave pericolo da scongiurare con la contrattazione confederale.

Licenziamenti collettivi

Per quanto riguarda i licenziamenti collettivi, se un accordo si concludesse prevedendo la possibilità di non opposizione alla collocazione in mobilità, o se, peggio, non si riuscisse a raggiungere alcun accordo, il lavoratore migrante dovrà essere informato di quello che comporta per lui il licenziamento.

Mobilità "volontaria" vuole comunque dire licenziamento.

Come si calcola il reddito di un migrante?

La legge parla di "Reddito da lavoro o da altra fonte lecita" quindi conviene calcolare il reddito annuo dalle single buste paga che contengono voci che non risultano nel CUD come le indennità di trasferta o gli assegni familiari.

Contrattare la formazione

Per il lavoratore straniero è fondamentale la conoscenza della lingua italiana, anche perché i migranti che intendono richiedere il permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo devono sostenere obbligatoriamente un test di conoscenza della lingua italiana. Nella contrattazione della formazione si devono quindi prevedere percorsi formativi per migranti che includano l'insegnamento della lingua e della cultura italiana per gli stranieri anche utilizzando i fondi interprofessionali. Tali corsi dovrebbero agevolare l'inserimento socio-lavorativo dei lavoratori migranti e favorire l'integrazione sociale attraverso la comprensione delle regole fondamentali del Paese ospitante, la conoscenza del territorio e della realtà socio-culturale, la

conoscenza di elementi fondamentali della Legislazione Sociale, dell'ordinamento del Servizio Sanitario Regionale, del contratto nazionale di lavoro.

Così come dovremmo cominciare a proporre corsi sul diversity management, questa volta non rivolti ai migranti ma ai quadri dell'azienda. filosofia della gestione delle risorse umane che prevede la valorizzazione delle diversità all'interno dei posti di lavoro.

Nel contratto del 2008 erano previste ore di permesso retribuito per lo studio della lingua italiana, l'obiettivo è di aumentarle con la contrattazione integrativa.

Salute e sicurezza

L'immigrato è mediamente più disponibile ad accettare condizioni, ritmi e carichi di lavoro intensi che aggravano le già pesanti condizioni lavorative. Il tema della salute e sicurezza è spesso percepito come un fattore non immediatamente necessario rispetto ad altre variabili quali: lavoro, permesso di soggiorno, alloggio; sostegno economico alla famiglia che è rimasta nel paese di origine. Per questo dobbiamo rendere più consapevoli questi lavoratori e nella contrattazione provare a inserire percorsi formativi aggiuntivi che affrontino le tematiche della salute e sicurezza sui posti di lavoro ma anche quelle dei diritti previdenziali ed assicurativi.

Dovremmo spingere per una sorveglianza sanitaria rafforzata nei confronti dei lavoratori immigrati provenienti da alcune aree. I medici competenti devono prevenire ad esempio la malattia tubercolare in ambiente di lavoro, un problema rilevante di sanità pubblica, in termini sia di diagnosi precoce, sia di prevenzione del contagio, sia di corretto inserimento lavorativo dei soggetti provenienti dalle aree ad alta endemia con pregressa o recente malattia tubercolare. La collaborazione dei medici competenti con la strutture pubbliche del SSN risulta fondamentale sia nella individuazione dei casi, sia nella gestione dei contatti in ambiente di lavoro, nel rigoroso rispetto della privacy e dell'uguale dignità di ogni lavoratore evitando ogni forma di discriminazione. Nel decreto legislativo 81/2008 si dice che la valutazione del rischio si determina rispetto al genere e anche in relazione ai paesi di provenienza dei lavoratori.

Rispetto alla salute e sicurezza il dato degli infortuni dei lavoratori migranti è più alto della media, bisogna proseguire a chiedere che la segnaletica di sicurezza sia anche in altre lingue.

Altri esempi di contrattazione fatta negli anni:

- 1) Interventi diretti a favorire l'organizzazione delle mense aziendali nel rispetto delle differenze di culto religioso;
- 2) Accordi per combattere e rimuovere le discriminazioni di lavoratrici e lavoratori migranti e per promuovere una politica di pari opportunità nei posti di lavoro
- 3) Permessi per festività religiose aggiuntive a quelle del calendario ferie con banca ore
Es: "L'azienda a fronte di richieste avanzate con un preavviso di almeno 15 gg concederà al lavoratore che abbia disponibilità di ferie e/o par una giornata delle stesse in occasione di festività di particolare significato, ferme restando le esigenze tecnico-produttive e/o organizzative. In ogni caso l'azienda darà una risposta in merito entro 5 giorni"



ASSEMBLEA NAZIONALE DELLE LAVORATRICI E DEI LAVORATORI MIGRANTI FIOM-CGIL

Modena, 17 giugno 2013

L'ASSEMBLEA NAZIONALE DELLE DELEGATE E DEI DELEGATI MIGRANTI
E IL COMITATO CENTRALE DELLA FIOM

DISCUOTONO DI:

**CITTADINANZA, DEMOCRAZIA,
LAVORO, REDDITO:
DIRITTI DI TUTTI.**

INTERVENTI

Eliana Como Ufficio studi Fiom
Vera Lamonica Segreteria nazionale Cgil
Claudio Piccinini INCA nazionale
Khalid Saoui Fiom Bologna
Sack Cheikh Tidiane Fiom Bergamo
Mamadou Wone Fiom Milano
Delegato e delegati
Parlamentari
Associazioni e movimenti

Introduce
Roberta Turi
Segreteria
nazionale Fiom

Conclude
Maurizio Landini
Segretario
generale Fiom

LA MINISTRA DELL'INTEGRAZIONE
DELE KYENGE
PORTERA IL SUO SALUTO
ALL'ASSEMBLEA



MODENA, CAMERA DEL LAVORO PROVINCIALE - SALONE CORASSORI
PIAZZA CITTADELLA, 36 **17 GIUGNO** ORE 9,30 - 16,30



L'Organizzazione



L'organizzazione

Proposte di miglioramenti organizzativi

- 1) I direttivi dovrebbero avere al loro interno un numero di migranti proporzionale agli iscritti
- 2) Le segreterie di territori con percentuali rilevanti di migranti dovrebbero vedere al loro interno una loro rappresentanza
- 3) Nei territori che hanno una percentuale rilevante di lavoratori migranti si dovrebbero organizzare coordinamenti su base almeno regionale
- 4) I territori che hanno una presenza di iscritti migranti superiore al 10% devono partecipare ai corsi che verranno schedulati in autunno.